94

Lettere del Borghini a diversi, e di diversi al Borghini

(9)

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

3

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Rmo Monsignore

Tutto ~~q~~llo q̃ realmẽte et saldamẽte si può arricchir'un
realmẽte
mo d'una o q̃ d'altra degg libro, per q̃ ~~detto~~ realmẽte si richieda huom
posto nel detto et buon giudicio, dr V. Rma et Dgone
S. la q̃le ~~come~~ ben conosce et può facilmẽte conoscer
ogni ~~dotto ingegno~~ Chiunque q̃ sia pur nõ ~~p~~fettamẽte essercitato
nelle lre humane, et q̃ modi q̃ loch et q̃ racchi et
leggiadri scritton, ~~q̃~~ q̃ngue sorte siano nõ osservano circa q̃sta cortesia et
riverita et ~~gran~~ gravita ~~d~~ (d'o filosofo, o altro
dottor) ~~d~~ nelle sue scritture osservanc. Et q̃ pari- q̃
specialmẽte nuoca a q̃lli nostri scritori et q̃ legere
~~dette sue~~ altri, ~~Et come se le due parole si hauesser~~
a ricorrer q̃ dogmatic̃a Religione, o Regola
della vita, ~~et~~ et nõ un Boccaccio
et poco meno q̃ Un comico o tragedo ~~della~~ in prosa, ~~o dotto~~
ma come fusse ~~ordinariamente~~ un nõ. delle sentẽtie, o il libro q̃ sacri padri:
è stato ~~solo~~ fra infiniti q̃ tutto il giorno altri simili a lui
~~in prosa~~ et (liberamẽte) leggono o
~~in versi~~ in prosa, o sentẽtiosamẽte
Consumato. et pur nõ è q̃ un dottor q̃ habbia
a dar leggi, nõ uno historico, q̃ ~~non debbe~~
ha da esser come specchio della vita humana: ~~et~~
della uno: et chiaramẽte deve descriver favole
et narrolle et far q̃llo q̃ la sua lettione, et molto
~~più dotto et più~~ ~~più~~ q̃gli scacchi et cõ letitia

ò la chi e tutto in q̃lli sacri
et gravi studij occupato
nella sua vecchia
a q̃lche altra specie di lettu-
ratura humana o nõ
data q̃ la sua gabbia a divi-
o

1

non dir cõ le carte et co dadi: fanno il passar
tempo et ingiuriosi trattenimenti pensieri / sonno.
Et come si suppone di tutte le sorte degli scrittori
sono in poco conto appresso, così alla materia accre-
scunt aliqua delectatione Alicen-lectorum. onde
si ha fauole, fabbricate: il riso e'l diletto fanno
et cõsequentemente e fornano seruirsi di molti di tratti di
facetie, d'inganni d'amore, di casi et auuenimenti
piacuoli, per instrumenti usati si vogliano una
honesta conclusione. Et trattandosi
cosi in tali scrittori latini et greci
è cagione della lingua che non cõ molta
o approuata, almeno dotta e diuina parte-
et prudentemente essendo dissimulata: et oggi si legge
no da tutti, et è stimato si sono letti
da molti e molto più a Grauissimi huomini, et a sa-
pienti huomini essendo, come la fama
stati cari: onde tra gli altri uno fu
in questione: et era ogni minima sua parola
a ciascheduno global
a cui le fine una detta oscura sogliata
et proponeua dadi et in ogni luogo: sottilissimamente
considerationi
et giudicio

non è gratissima vtilità della materia, spesso grauc
et sempre vera non pos

è un poco più strani dalla
mia intentione, et non
mancheranno e lasciarli

† la medesima cagione della lunga-
dezza più necessario di alcuni
degli altri: quando egli è pieno
scompagnato di tali
arnesi

8

Egli è ben vero ⁊ gñ.mi SS. hanno hauuto grādiss.ª cagione
di dubitare vedendoci alcune parole, & massimamente come
di Religioni, & appresso in p.ª fronte Mahomed a cui non
come ben bisogna & a questi tempi sono le cose à fare: ma
gñ si vedrà le cagioni esser molto diverse, si conoscerà
anchora gñ. essersi non altrimenti i medesimi et tutto nasce dalla
non hauer essi ritenuto & hauer ricordato alla corte di Roma
et furono dal 1348 al 1356 o. c. gñ furono scritte
gñ novelle. Et la Corte di Roma Ristorata in Francia et ha
Grecia da altri abandonata in tutto et Italia non era
stato lo stato Ecclesiastico in male & come
paragonate tenute. Et in più modi dalle Historie di gñ tempi
et da Comuni & particulari memorie
Anci basta
di ricordare, & lo stato Ecclesiastico in Italia non ritrovare.
mai peggio, ch'era Roma in man d'un notarello: Donde
è la fama
Cola di Rienzo
Cola di Rienzo & simili propinqui
si levaron via, & Pisa dodici Gran nobili della historia
vede ad un tempo decapitare. & ispesso in gñ
tempi erano tali scalzi & mal vestiti, (chi dolorano il capo, et le mâbra rimanendo sanza
furno di legge alcuna): & così in tutte le cose
& si venne finalmente all'arme et tutto lo stato ecclesiastico si ribellò: & la cagione & la Sedia Pontificale
dopo 70 anni tornarono a Roma. #

Et la cagione di queste parole, non accade
ne' della Religione Christiana & de buoni religiosi

Et gñ queste, et simili
parole usorono allora Cola e molti
di Bocc. Ma comune usanza
vicchi di popoli & [illegible]
dalli sempre lodati: ma di cattivi et de cattivi & per ragionevolmente non

Come ben vero

& non hauer curato appresso
lo stato et Sedia di que. tempi

& di Guascogni et Limogini

& costumi de' Religiosi

& et p medicina di gñ male
furon fatti di nuovo et
non lo facciono #

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

≡ Se dee di ne mio dubitan'
dinosa gsti participan': pochi
sono o nessuno ti habbia pur me
Grammatica tte cose il mõdo ⊙
ti ecipio ant. gl altra mia fauor.
a ~~mitori~~ gro ri
di e loda rino ed ori ama me. Padre
er alquale mer Lo mio te stor.
≡ mento, se nõ sonda cagione
se ~~ti~~ stampato ——

⊙ di nõ gli cappia, ohime
di ci. pio à tutto cor il
modo pin dolce almi ri
modani //

tamen.
~~dubitan'~~ di cgsti ~~nõ~~ haueste la med^a mede de gsti erri
ci moderni // et di cgsti nõ dignzgnate i buon^i cli
ma gli amate ed honorate. Cene sono assai Gsempi
~~tutti~~ ne hoi scritti ma basti gsto del M^o F. martino
de gran Eremitani i S. cpò di firenze ~~tutto~~ ~~nõ~~
lasca assai libri con espresso carico di pregare Idio
p l'anima sua, ed dopo lui alcũ dice, col med^o obligo
che nõ si creda pche di ~~cpi~~ cpi fauelle de gli scolari
de gsto secolo, e cosi sono la uera cagione cche gli
ho cpeto.

Et tutto pin ~~si~~ mio come pin grauio so gsto modo
nõ posso. et ~~pche~~ pche questo io nõ uoglio
a nõ mi torna cõto, spauentar villano ch
di ~~cuoio~~ ri

m q̃st̃ più alla lebra
~~m q̃st̃ più alla labra~~ &
alla labra: la q̃le q̃ affetto
o habito morale q̃sto più
la pigla:

Noi habbiamo q̃ uoce Virtù & dare, e pro-
tà potestà et propriè ~~qualità~~ facultà & anima o mente ~~& ra~~
~~alla hebra & alla labra & q̃ habito & affetto~~ [illegible]
~~morale~~ e pigla q̃ è uolgarm̃ onde si dice (
pigle saver già virtù, cioè potestà & sapere et
il proverbio comune Tu hai più Virtù & la bretoni
ca & così la pigla ~~autor~~ ~~2ti~~ con q̃sta virtù
Grate, & uien tradotto nº 37 quam & q̃ parole
virtutes facias cognitas et Dona omnib. equalter
om: datas. Ma l'uso & latino & la uoce, mgianza q̃
di nrõ sa q̃ nrã propricta: & in q̃ luogo & Virtù mes-
le potestà & l'anima (Virgilianna sententia mettere
imaginarie) & è cosa assai facile et chiara
~~et q̃ste autori~~ & a tutti gli scrittori

Habbiamo anchor q̃ modo uso di dire ~~potem &~~
~~nrõ potem~~ fam: nrõ possiamo, o uero facilmte
~~difficilmte fare~~ potem fam: & non e
~~& q̃ non usiamo~~
sola proprietà ma q̃ maniera di tutte le lingue
& si dice nrõ posso fare venire (come q̃lle inviti
fatte alle nozze) intendendo d'hauere altre occupationi
~~nrõ potem~~ le quali nrõ posso facilmte, o nrõ uoglia lasciare
Così diciamo e nrõ si può dir Gladia: cioè netta
mente dire: nrõ posso resistere cioè senza fatica
o difficultà fare et q̃sti modi sono frequentissimi
per comunque: ne parla Apostolo con apposito

nrõ impossibile assolutam
impossibilità ma o q

~~nrõ impossibile~~

~~et q̃ste~~ il diritto dei
quinsil. genere specie
sunt

3

Tre. ens virtute morale o
doni speciali di Dio come
per il nostro profano qui

forse
nr̃ è necessario di parlare come fa le scuole della
filosofia o Teologia da dottori, nelle proprie et
rispettive materie ci ragiona: Quelli Primi ogni altri
erano offesi da queste parole, Le stelle ha eterne il
cielo parlandoci ma avvertite che eterno in q.a lingua significa
cosa che ha hauta principio anchor che habbia a durare infinito
Regno eterno et luogo eterno: si quietarono
ne parue loro ragionevole indurre nel parlare popolare
et idiota le distinzioni di Teologi, attese ogni altra ragione
fosse loro buona usanza: Hora mi pare
della Inclinatione che il peccato non sia
naturale, di cui Hora di q.a materia
si parlerà, et mostrare fatica et difficultà a
vincere le passioni, et sotto q.o Voce potente
non potersi humana ragione mai mostrare
di vincere effetti alcune volte in q.i Conflitti
et resistendo più uno che l'altro non venirne a capo
difficultà: et conoscerà che non intese mai il Poeta in
questa forza o necessità dell'amore e della
natura, ma parla secondo l'uso nro comune
et come noi facciamo tutto il dì senza errore
un minimo pensiero di q.o effetto

= et Salvatore di che
di molti effetti et ricordarsi
di essi dalla Chiesa

et meritevoli naturali et
che non crediamo che errore a dire
sotto una fatica =
sotto vincere et cura difficile

† ad ogni cosa contra
più di q.llo che della ordi
nariamente portato

e Nella nostra di numero 66 è a noi qua
~~Portato Ancora~~ ~~il luogo~~ ~~del 66~~ ~~qua~~ ~~dove~~
cendo il luogo assai facile et piano: et stato poco intesa
sendo di sua ~~parlando~~ ~~le parole~~ ~~et~~ ~~parlando~~ ~~si~~ ~~intende~~ tutto
di vi intendere esso cosa obscura: ~~Et~~
~~tosto~~ ~~tutto~~ ~~il~~ ~~poco~~ ~~di~~ ~~maraviglia~~ ~~è~~ si e stato molto timoro
~~Et~~ Non essendo mai più venuto in scritto cosa
Monte monte e ~~Molto~~ grande bello et grande vicino a fiume: et
diversi piaggie ~~Et~~ ~~luogo~~ ~~molto~~ ~~grande~~ luogo et strano
et acque vive, et ~~molte~~ Cubinazioni, ~~molto~~ piacevolissime
Et in ytempi corrotta un libretto come si ~~vede~~ dice detto
come anchor è un'altro detto Il Nunfale di Rosselle
et alcuni buon condutto ~~et~~ Il Boc. fanciullesco, ~~et~~ o
à cerca~~to~~ di ~~questo~~ Et bollera vedere ~~una~~ sempre
et Rozza. Sono modernamente Capitoli, specie di compositioni,
come ~~Sono~~ à tempo mio Capitoli di Tibaldeo
et hab Grano ~~et~~ di Capricho. a modo di una lunga lettera
Et vedere ha talvolta usato di velare cose ~~di~~ vergognose
sotto cogta d'alcune cose simili. come usano tutti buoni
scrittori et ~~vergognosamente~~ massime Ce. scrivendo a Peto:
accusa di cosa ~~et~~ che fu già et necessitato nominare
nogmodo membra o cose disoneste: la cosa stessa di fatto fu
(come sanctae pur) ag~~i~~mpetito: et vedendo bisogni
detto a cattivo fine ne vegnuchi Et come dice Quint
Fabiano ~~ogni~~ ogni proposito Nihil tale luogi huno ~~et~~
Hor gli coniecto pare di tutto vengha dal ne
saper ~~et~~ questioni quali mi particulari.

Et al Boc. particularmente
odiosi et somme delle
Stata

Et allora si vede pure
in parte d'Abochi et Arcano
ritrovo negli edifitij vecchi
il nome:

Et si vede anchor Dalle
Non era visto ancora
Monte malo, dal un
Vecchiarello, Acuno
di gli paggi.

Et facendo il luogo chiaro

Et vedere ha talvolta usato di velare cose vergognose
sotto cogta d'alcune cose simili. come usano tutti buoni
scrittori et massime Ce. scrivendo a Peto:
accusa di cosa che fu già et necessitato nominare
nogmodo membra o cose disoneste: la cosa stessa di fatto fu
(come sanctae pur) agimpetito: et vedendo bisogni
detto a cattivo fine ne vegnuchi Et come dice Quint
Fabiano ogni proposito Nihil tale luogi huno
Hor gli coniecto pare di tutto vengha dal ne
saper questioni quali mi particulari.

L'omen-Il' huomo alla donna hà ingrā bara
pno esser uno[illegible] Coma medi ea ma fm:
e nc sono non infinite casi ei digrā modi: come
è l'amichare, come la Cosuetudine.
Ar- Il Racchonto è approuato ò insognato. Ars
parte Il' Istorie saranno in .ij. cōgo.
.ij. Boca. piglia diuisith casi -2- gē diuid dicg glos
& hanno hauuto in fchiar fine dopo bad pidapi & for
come dur trag. ei el chiamo & pedon Gnu eg gnu.
di Cōmedie & dopo trauagh con nu scitg a Rod fine
et-gl Cuono a pchiar (& pongan alcuni luoghi talian)
la prfa no scrodo i filosofi: ma scrodo dluc & Spedan
Comune, & diamo a.g. Linfermita a bella pnuo
Ma sanita eneg a.ij. mole. ei calen Bone
a pchiar ei bragle di la gl mode. ei hutz el
Gierno dicemo ai. & lungh for mode
bratio Comune | brato che fa di cosa ubi e-
no gli uiediamo & la Brahmdine mesto dall
nra legge. Cfch. nrg / mesti è uoci Comune
et fore- pria la ney come mpnica calo da Cesim
bratio di verno popoli el con parla dudgo
D ~~nel~~ altro la pfumano & nicc Bpia pnto
pcpiamo da Aziaro.

Come ne anche ~~per~~ ~~christiana~~ in ~~q~~ Voi ne male
diuerso. Musici etc. ~~del non~~ ran- uoke si pigliano
secondo il uso: & come parlano in cal caso Teologi et filosofi; ma ~~filosofi~~ secondo il comun uso
di popolo, si chiama ~~Empatico~~ EMPATICO Letter mio
Alla Sanita: MALE: a Bene et felicita
la Sanita et altri Comodi: Salute et copertà
et Tutto di si sente dire a un St Gabria y di
male et ma sorte et male dio di con- uq et
bam- bravo te: no & intendiamo al rispetto
di la Brachidine nra ~~quera~~ conforta, se in ~~q~~ co
Ma ~~pch~~ & c uoc- et uso comune et nra
con infinite altre dalla piu lingua Romana
& Beato intendiamo ~~prosperità~~ ricco
et bene agiato: come anch'esso ~~dice~~ la
Sra. Beata disponi- e salute cui Gaz aut &

A 206. note sono notate alcune co[se] n° 109. 110. 111. litte
ren- e/sonte. n° con pam il/senso appunto come si pun-
ti vi-la: 2ffa fu di bonc/ideren- ci piaccia

3° 110

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBL. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Della Istoria del Podiano

Sono stato a piu doni in Vinegia: & quivi ho atto
de ricordar [illegible] della Istoria:
Se S.A. fa per proprio, volendo fare una
Istoria d'Europa: debbe [illegible] e
uomini fare una elettione grande, e da me
ne piacque una d'un altro, & molti ne pi-
et una fra le piu chiare poi migliori libri
e di piu d'una sorte.

Quindi mi sottò à mano uno fiocho di parole di peco
otto, & fiore moderni: & ma qui corre la
considerazione
la sorte [illegible] di Cronichista della quale no si puo
parlare, sono [illegible] ecclesiastici, & politici e mixti
Specie [illegible] maniere: & di no [illegible] legge dun-
que la Storia ne modi, e con [illegible] caduti no e apropose
d'una tal Istoria — avanti: & [illegible] alcuno no fusse nelle lim-
fice bellezze
anchor si no fusse di propria [illegible]; & di no [illegible] mia
Istoria in mezo di
calle — & cosi si legga no [illegible]

Quel libro di F. Gio. Carlo debbe in parte no
e [illegible] particolare della Casa di Medici, ma e [illegible]
Tuoi scrupoli negli miei compose il Conte di Pode-
ria [illegible] ma e [illegible] pedendo in [illegible]
Pisa [illegible]

Antonij Roccabinj Religiosj
Comment. in Hist. Ca Frigmenta aliorum Scriptorum
Marcus Terentius Varro
C. Solius Sidonius Apollinaris Epis. Opa cui Commentarij
Jo. Bapt. pij Bononiensis. Basilee. 1542.
Caroli Magni Constitutiones cum Comment. Ant. Vitiamenbacchi
Fraculfi Monachi Tomodichij Hist. in 5.
Hieronymi Donzellini in 8. Opa principis
Hieronymi Osorij Lusitani de Nobilitate Civili
Lyrici in Hist. Friderici Barbarossae Cui Jon Jacobi Epis
Jo. in 5. Satire

A2

8

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Arme

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

3.89-60.5

Rota de Mad. R. B. St. Mādal

La	18. Lelui	da 159. a 176	
	13 d'sonn	177 — 189	
56	25 Marghine	200. — 224	
	12 Spne	267 — 276	
	28 Efini	364 — 396	
	17 Cone	396 — 413	
	10. Lefaci...	—	
	2 apulumi		
	8 Rufcelli		
	6. Quorie		
	11 Sorco		
	9. Proggie		
	23. Fin		
	27 Sonchi		
	2 Cpline		
	218		
	114. Smeraldi		
	30 Le morti	— da 198	
	13 Aquarilla	— da 694	
	30 L'Aure	—	
	11 Maggi	—	
	5 Colonna	—	
	4 Le forti	— da 104	
	6 Le pieni	—	
	4 Gli selvini	—	
	217		
	49		
	18		
	284		
	15		
	299		

Spiaggia			
7	da	490 — a 504	
5	da	507 — a 511	
6	da	514 — a 519	
5	da	108 — 112	
4	da	84 — 87	
4	da	95 — 98	
12	da	486 — 497	
6	da	151 — 156	
49			
7. 2°	da	238	
38			
41			
59			
55			
89			
92			
410		243	656
		116	
7 d'alm-		mani 17	18

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Desidero già sentirmi dire [illegible]

La cagione [illegible] una fu da parte le cirimonie
delle quali io non fui mai per memoria
discepolo non che buon maestro: lo dirò senza
vanità quel che mi mosse à mutare tra gl'altre
poche cose, che altre (s'alcune mi fu) se non
di quest'operetta mia mi riuscì così magra
et gentile: et oltre à ciò, tanto pura et
tanto mia, (et scrivendo in questa parte
poi che par si crede non haver questa lingua
posseduta in questi nostri paesi) ch'io mi
sento nascere (dico ogni) struggimento al cuore
(et la macchia) che
non mi fusse un minimo biasimo; et questa
cosa amareggiò affettione mia
fatta [illegible] trabaccar più oltra che
il douere: ben dico quasi a' que
due Autori citati da lei in su la parola
Bally et Flutti; che è da dire et considerare
più d'una cosa: ma non sentenzia brieve
committenda; oltre che ne anche la può
liberar tutto a pieno perquesta mia
et che è materia che abbisogna di replicati
et di discorsi; et insomma della mia cura

agli anni ch'io nacqui non si adoperavano, ne poi nè hoggi nè anche leggi onde ci è troppo di varietà

et magni Dei giuppa et tutte le mani, et tutte le maniere, et vangano ad ogni sorte di campi mei

et io discorrò pure altra fantasia incerta
et confusa. Bassi sarebbe forza, che
l'uno in bella prouua tal volta durasse
fatica se facesse: Sandeo più che non
s'appartiene a tale, modo
operetta, di Cesare del Galateo: nella quale
pur troppo è tanto nella seconda parte, che
alcuni l'hanno ridotta troppo, ma à torto:
dell'altro mi riserbo à bocca; per

Delle parti interiori, et come anima
del poema: Io non dirò cosa alcuna,
poi che [illegible] non mi piace che dirne
tanto mi pare ben'accomodato, et
in materia pieno di fatti propri,
fatta ricca, di belli, gravi, et gratiosi
pensieri di fuori, come accattati, ma come propri et nati
in casa. Mi cade bene (se dirne fallo
il cuor mio liberamente) un pensiero
nell'animo, se a fosse stato bene
luogo per una accomodato episodio:
che nella casa sua, et per persona
le sue cerare: se a luogo tal nomi-
na diciamo. le sue [illegible]

dalla una massa comune
in questo: ma
con tale accortezza a gradire
et ueramente si [illegible]

volta nuova fabrica.

si creò costumi questa bella religione
scuola de' costumi et di tutte
scienze. Ma tornandomi più a mente
come le cose de' Religiosi, et per usar
la voce di costoro de' frati, sieno spesso (colpa
di alcuni) in preda già de' molti! Io
credo che questa cosa nasce et con buon consiglio
et pur ne ho udito toccare più modi... [illegible]
lo chiamai Maggior Commune:
Quella parte della lira,
che ne ragionate di guadagno fatto: meglio
è questa parte per loro resti in sospeso
et maggior ragione ho di ciò per mio parere à questa
decretale: ma io non caratterei già
il guadagno che ho fatto, con quel che
pare haver fatto altrui, per grande
che ello sel creda: et con questo le bacio
la dotta et sacra mano, et gli prego da Dio
eterna et santa

Guardi V.S. un RICORSE, che ella usa,
et poi che è tanto in uso: consideri
che senso egli è preso. Il Petrarca disse
RICORSE voce non pur anchora in uso
la quale io, sia stato Greco: l'usarono
poi in altri sentimenti altri non
so ve cagione ma' provisto

17

et in somma il suggetto
et la disposizione, et la
maniera et finalmente
tutto mi piace.

ogni guadagno di mio
fatto: tutto
questo

Sonetto [illegible] La nobiltà (un vino
nuouo poeta) nuouo et nel tempo et nel
modo anchora, et nouamente ci pare douer
uenire: d'una nouella, et molto amabile et gratiosa
uaghezza et bellezza ci pare douer uenire
posto in dominare circa à gli spiriti, et pel
laggi di cristallo rimasi, appena sapessi
ben giudicare molto simile alle precedenti ma
leggiadrissima corrispondente della uostra colonna
Sasso, et stanzoni.

b

Balth. Jo ho detto e uoglio una propria et pura: et cosi tutto questo non l'usera in questa sorte di cose leggiadra et gentile et insieme alta et graue / ne mi mouerebbe la prima ragione dell'altre uoci nra [illegible] et [illegible] la lingua [illegible] come cosa grande et del Toscano famiglia copiosa / abbisogna [illegible] strumenti marauiglios- dogni maniera: et questa e una di quelle [illegible] in materia cosi alta graue et magnifica io [illegible] un poco balza. Uoglio pero et l'uso del Petr. et lho sempre tenuto et la uoce usata da lui et detto molto leggiadramente: et [illegible] mi ha piu allodato in questo dittione: et tutto questo mero rapporto al Giudicio [illegible]

D. Cregano Certo mi ha a dir dietro alla Analogia (et uoce) poi di non habbiamo la ragione non douremo similitudine o proportione di uoci di come [illegible] in uece di Vicedo dicendo diciamo uoglio chieggio: et molto piu dalla Regio da Reggio: Cosi discredo di potersi dir Creggio tutta uolta mostrando molto sicuro dalla altra parte et

† una uolta sola et quella non propriamente, et nata in marina d'amore, parmi piu bruito, ma

† et sono a Romani uicedomini et del nro dicedo

& nelle lingue L'Uso e il uero padrone
& uoglian dir Regola o pur Leggie, in
materie astratte sempr, ma specialmente in
poema cosi stretto et tanto gentile, et in
opera grandia
uno Oratore / et come in q.sto
torre la parola / La fa la ti piace pa accettata
u petro, impudo et
tranquillo uso —

Dllo scriuer- a le, & de le. Gia furono depu
tati quatro gentili huomini a formar alcune come
regole della lingua nra / ma mor.o ne fu mandato
to uno ambasciador in francia / onde or
& ui improdusse, ne si fu altro
& è una delle cose
nobre: & molto ci sarebbe da dir
prima ui risolueri, & si ui ragia come
uoce sola, & sia o Articolo o come la Dlla
diamante. & si habbia a
h come anchora si pronunia
& si debbe scriuere Alla dell.
rihore come due parteelle, ca
a dir co le scuole come protocolloj e fogli
coli, & si possa scriuer & La de
& l'una et laltra scrittura ha le sue
ragioni, anchor & la prima mi piacia un pò
più

anchora per exmo
X Ci sono alcune scorrettioni di
penna: & si potranno an-
cor emendare
& credo io & in alcune voci
composte ma bene adoperiam
la prima lettera di semplici
come: auuertza: & non
auuertza: & altre tali.

a. Pelagij: Se bene all'autorita de Sochi nō in ogni lingua
parer ~~Sia~~ sia ~~inuiolerabilmen-~~ conueniente ~~riceuuta~~ di
poterui pigliare ~~in~~ alcuna licētia; intorno alle
uoci ~~con~~ alterate ualuta p̄ la cagion della
strettezza del petto et del numero: ma nella
rima molto piu, p̄ ch'ella aggiunta la uantaggio
la rima: tutta uia in Soma nō molto grade
et sopra tutto cosi grassa et ungiadra, fuor di
alcune uoci uiate da miglior maestri: a mio
parer ~~me ne dispiace~~ le ichiere: et gl' e una di gl' e
ti, a me da noia: ma giorgi- una per ti
tutta la me/ueda gli orecchi nō molto da
gran tempo in qua assuefatti: Hanno
1.c. S. Mollius ~~Valerius~~ de rigme adoperate piu uolentieri il comu
ne ammollius / xe bella / et ufficiale la tempo
preposte la sillo: p̄ tempo ne debba usare
il ualore si usa l'uno et xō l'altro. Ma
un gō ha ogniuno et piu hauer riguardo

/// et un gō proposito troūado di sotto, l'ordo sa
Reggia, (la quale qui ueramēte nō intendo), mi
ricorda, alcuni hauer creduto il ~~cō~~ Pet.
hauer la cosi detta in cābio di Reggia, et Sug-
gerirano, p̄ ā cui da se stesso con prouidēza
et ~~proprie~~ nelle prose adoperi [et ~~non porta~~ dal
porta o fenestra, o piu presto de uitreate
che sopra et terra: ~~o uer il cōtrario~~, o l'una
et l'altra, come hoggi porta et finestra

Reggia et Reggie ma nel num. del
piu, ~~non hauer~~ le Reggi assai
piu di le Reggie. q

ty

e che sfidauan morte. Considerai q̃ leahone
di a me è nacca parlando dla Morte, & duro
huomo parlando, sarebbe ulitata et buona: pure
se io ho ueduto ogni cosa / ne anch mi ricordo
di ueduto.

f Nò nò, disse G. + all uso Toscano, mancherebbe una ragi
one. & vogliam dire La uoce d'auer è grata
poi: nò parendo l'idioma nro, che ui si aggiu
gha alla prima due. —

g Franco Pimano ohne l'usato / Fluth. nò p hauer
gl'orecchi [illegible] molto dilicati: ma come io entro
in un paese troppo rozzo, et grãmo poco amez
za parte / questo uerso mi piace à loro: et fuãno
in Roch migliori hylliano usato Franar: come
hebbe, et alcuno altro / nò però veggo usate
l'altre uoci di la: uerbi / ne sempre si usano di mu
tar il fine di essi uolta regolatamẽte fare: sanhe
uero, et però lecito à ciascuno / sendo fatta q̃ nõ
so chi nel diamo Signore o Tiranno dell Vso fa
nõ unole et tutto q̃l che si può: ci debba. Pure io
mene rimetto / a giudo à me dubbioso usare / più
uolentieri l'adoperare cõposto et semplice come
Hfranse: Auuertasi ancora La uoce Fluti anco
ra troppo latina / et più uicina a q̃lla di noi senza
uer dl Glottochrysio. et agli et i macchi si mu
tano γλῶττα. et danno splendore et grãdezza

ne bisogna / nè che necessita per cui para-digma nuova
~~parola creata~~ / piacendo la mia bella
et buona / se già o leggiadria straordinaria
è in lei à mio danno: pur mi rimetto

Dond'etti parlare
Dond'etti ~~dare~~ ne ~~de~~ tasto / se di tanta
ma il parermi già opentta in Sella ca-
si uago / et piacendomi dire, nō ho potuto
dissimulare / ass. parte Noi, se pur fal-
sero / et nō è tutto il difetto dalla parte
poco intendente
~~stato~~ / ch'io credo più grosso: Vale.
Ammirato mi potria meglio chiarire
di ciò ma maggior pratica et miglior giudizio

Rilegguendo
Considerato se quel Fosse.1
~~fatta~~ nel Verso Toscho
ti di quello altro fosse accorta, e bon
detto: à mio certo in questa maniera
~~parola~~ ~~persona~~ apparisce nuovo / ma nō artifico
affermare tanto è d'io nō ci do opera

Dico già Marina / già risponde al Fuit: già
già risponde all'ego o fuisse ci
dubbie come la particella Si nō
ci è aggiunta o come affisso ma alla
thetha. Idio con alla parola: Ima-

Se mai nō mi ricorda bauola
Fiorito dun. Fo ne
sa l'aggiunta di si
ne senza ma.

Se è ammissa con sinke
di scorto di penna in cuore
di Fuisse 20

Molto Rto L. et Caro fratello

Ho letto il Martirio della mia Comune Madre
con mio grande contento et piacere, et ne
resto in ogni parte sadisfatto et la giudico
opera degna, et degna di vedersi data alla luce et la
spero, et so che tutti converra esser
da tutti tenuta cara et un pregio da gli studiosi
spiriti et più intendenti: Come saranno
sempre quegli scritti, et il bello, et grave
hanno aggiunto alli ornamenti et delicatezze
di questa, et sogliono con alcuni piacevoli tratteni-
dilettan- il lettori. Et gli dico vn caro ricordo
et cosi sento: il pericolo è ci pare certo
è solo, et il sentimento mio sed ma fale
et se potra fare ciascuno: ma bisogna
et è pur, con vgual- diligenza et si potra
andare fra gli componimenti pur
vari et pur oscuri di questa mia- fatto
notan. alcune parole, si potra leggere
et volentieri attentamente tutta, et andare
et conosca et io ne faccia dove sonnecchi
altramente. (

54.61.24.67

13. Le ghiande. di Greue. se sono le noci o pur
le castagne; et ni me ne ricordo sobre et
nelle nozze sparge Marite Nuces
17. Ni fuggiri (che ha detta a bocca uomini ragionam) la parola
Vergine, bella graziosa et ricevuta, se ben la nostra
nostro nō le usa et amettura, Et pensi il Sarian
da grā et uso. ran et.
a molta pruova
uenne anti Ipsa più grata a: però nō mi dispiac-
ad alcuna Pulcella: Alet. consiste
Ne cor soi uerto. cito e. Et sum si percuote un
letter St. Sc. sp; et molto più gli uiuagu
gne a'cerca come in qs SCRIVETE nō uorrei
la lingua mangi se non ha uocale: Ipseti sono
da gli naturalita
eccettuati p la malagreuolezza di uerso: pur-
gli si fuggisse gllo, dirò così, Strider, - oppure uenir
come Sanctre à dir qui con lettre dor ne cuor uoglio
scriuere: Magli è cōsiglio, et nō precetto di qui
sia forza necessaria se ben così scriuete forse una dolce
gli orecchi. Non me piacque
la uolta anti da gli o più presto ma
uanig a gli bianezza, Di nō sapui dare ne più
proprio ne più Vino ritorno della fine di un sonetto
digli Dio ui Manday Et ando Coming' Redogli altri subito
altro Motto di ben Gara la lingua scielta chi lo potra leggere
correndo - Et tornādo al di si omig ne uenga sdegno
non l'hanno fuggito imigliori digli ripresa di uia no-
tho lo notata per uitio

22

in un buon giudicio
ma Salcellaggio a.a lo
uerbori si auramente alle
prese sole —

. p. stretta proja nō ha cōtra:
Nō uero e antepōtā

18. Et nel suo letto il mar sonò a onde Giace & cerchi
ancora prouar, ma mette gli occhi in preda
L'interna fiamma che manca non so che
Cavalier mio & per mia discrezione sia detto
non sdegni io sappia o voglia risolvermene. E par et mi
non sia ritenuto o più presto a vergogna il costume del tempo et ci ragioni
ma sia detto, nuoce poco all'uso mio già introdotto
generalmente non solo appresso gli et il Grado della Cavalleria ma
Cavaliere, Huomo nobile et di mar la voce mia
propria Gentile, et invero parlando gli del proposito
et in gli la cosa Questa voce mi ha bene, ma in
altro senso: et se non mi vieto grata, et io gli amicho
hanno suo proprio significato, et facci ultimo all'uso. Et
di noia. Pur gli et ammodina nulla.

Preda per di Lussuria: & vedete se la fiamma vecchia un poco
bassa: & così a 21 cinque.

D'apprezzar mai si vergogni la stanza & non intendo
la construzione

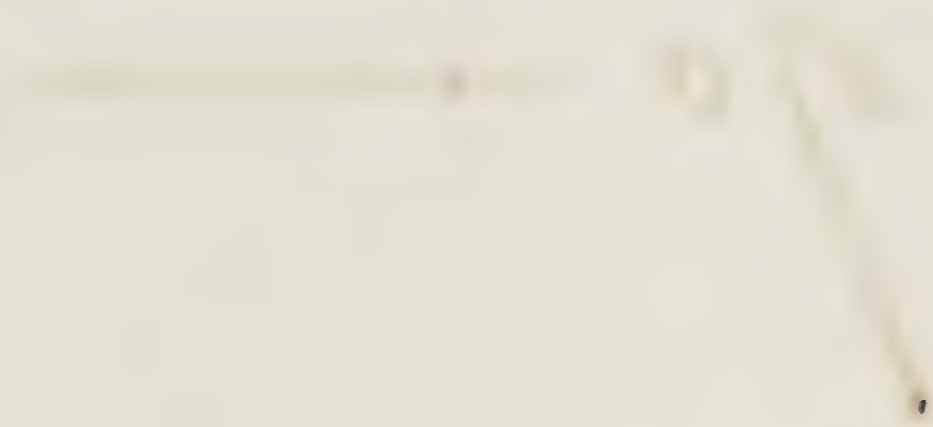
30 Li dentro - forse un sonoro La dentro
37. Mora Mora.. dunq o Mora. o Muoio
36 Manca un verso

& à 19. 31 / temp cospirar

& Imperiumque. Il discreto
del vedere pratico dagli
usanze, in altro conca-

& ne gioia forse qui Lucrezio
del mt. in sonetto della posta
fatto stomaco, o a vile, &
maggior sospetto della materia
& mi si tratta.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE



90 ——

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Mag^co m. G. mio

Debbo considerare alcune cose: fra le quali la p^a è ingenerale
5 quanto sia pericolosa la fuga parole ingiuriose et villane contro
a Ferrara non solo a fuggir inconvenienti. ci fanno altra cosa di
applicare una guisione Criminale, ne anch'io non sono
loro bene inughato, ma colui a scrive l'hista, ne le
pareva bene et sarebbe ragione, anch'io non sono la causa delli
Fior. et egli no le doveva porre coi ne suoi scritti, ma
la mia provisione et il concetto mio fu, et la fuga di mia colonia era detta
ma no anch'io posso. anzi la fuga causa andava ad aggiungere
La quel parte si gli fo causa in parte, ella comune s.a. li 16 anni: la parte
si caperà anchora gloria et i suoi meriti

.. 1. Lor 3 inter primas virtutes et Io parlava et no di virtù propria ma ella
Io cara. posso dire co pochissima mutazione
Determinata est: sine ea Dei munera sine qua nulla virtus obtineri
Cuius rei indicia est oq in copiosa apparato et sono il concetto ella ma
.. 2. Considerate se fussi da levare p.l Laude. et io no trovava
sono ella bellezza et vera no vista anche male
.. 2. locoso narina, et superbia: io udiva ar. et di Fori no sacrificare.
più et era più cara l'usanza di Borghi
.. 3 ac nihil nisi gratiae indicabo. Lo lascerò
.. 3. locare et veneris. Dove tam q; ape locat. p.lo no dirò et in quei
Cotti altro di noi, et donno spetto q^to nome q; comin. p.l Condotto
.. 4 Vitore se in panno da aggiugnere agli Italia milites. andan-
do attorno di nobiles Cotta, come Venetia et Gen. et
.. 5 et amor, opa. et Io harei aggiunto et cohiaro mostro. et perche
et Valeria

29

a2. Sommi a2
1 Cum manib. rationis. a
Cum Rationib.
8 Pleraque. s. animo.
(e altri tali)

.. 6. Narrāt q; ors dūs Ferrariensis ſtrenuus in prelijs
diuis Narrātur q; tāro e Ferrariensis ſtrenuus in prelijs. Et hute a e ritenir
uerſi o. ou Conſulteri, ín ſa entran- nella ſua ſi ſi pericij;
.. Loco mouit guardare n. pum. da dun Modenese minatus eſt, au-
dentauit, ſi uno lo cauo mai Il mo luogo, ne hello ſi ſu..
i. p. mouio
.. Et dicono, nō t Carlo et Ferdinādo ſtirono molesti, Ma t gli accioſſe
tempoñ. ipſi Ferr. molephi
.. quōd nō ne ſon ſtati Et nō ſi ſeleueri in ogni modo et q. nipote Et nō ſi ſtati
ſtrbine Noſtra Dire che uera,
.. nō ſabondū ci. Et nō ſabondū ſe dicēdar, ma nō ſi ſtati accioſſe ſi
ad monebat dicendū quali cosso Et
.. 7 Quōd regij Milites cōmorantur, nō ſolū ciuitas ſtati intendo, Et le ſtrbine ſtrenue
diſcen- da que Et Re, Et nō ſi uolsero uoluto prouidere ma ſtrguirono
.. Comune et ordinario, ſi ſi dano in q; tempi nō Et Ferr.
.. 7 Quo Stipendiarij ma ui dicti ſtuerſi più preſto dare due Fiorentini
ſi Tali erano le prouicie ſtipendiarie a Terra
adſera fora mutare q;lo
Adiutat in ſocietatem q;. Adiutat in ſocietate Et ſenſo mio ſi: ne rale o uomi Et ſi preſe le
Rep. hanno ad dotto principe più degno nō, hanno uſato di queſti nomi ne
hanno poſtiano la coſa ad dicti nomi, che nō ſi ettendo oſſeruato gli
moſtra, Et uno ua ad alia Et ad dua ſtrpen.
Ego ſane mi ricordo Et ma abhorrito qualche coſa di l'apparuto: ma nō uenne ad
n. ſciate parē alcuna Et ha apparuto Et in terra loro
Et hauer offeſo più uolte la chieſa et ſcelleſtiſſimi ciuili da- a uari uso
Et le ſcuſe Et ogni alcuno erano poco idonee ad eſſe, onde ne ſeguiua
Et le incōciliationi et reſtituſioni di 4to grado nō ſtimo ualide
ſi come ſcommuniche, et ſi in ogni coſa ſtimo a ler modo, erano fuor di
tempo.
Parmi ancora ſi ha laſciato (Et à q;ſto arguendo Et priui ego ſi riſpoſe
Et nō ſi ſtato a 4to, nō Et ſi giudichi Et poſſi eſſere eſſendoci ſtato
a diſeſo di tali duchi, nō ſono ſtati, ma pur ſi nō hauettor forſe
o uolon- alcuno Et hanno fatto

la 3a uolta ſi è, ma
ne ſi Et moſtrar Et l'altro
huiemi nō ſi ſtano, la ſeo
uni più ſtpreſſa —

..8 Qui uorrei ti ricordarti bene se ti parrà necessario le parole & co[n]tenute
posse; dove mi dice, uole co[n]uiuere con & th[omm]a; aue come debbi
esse da lo stesso dependerane: se potessano stare di q[ue]st allor modo ei
.. se [illegible] agginge[re] Confirmato da. Cesare. ex gg[ra] rio di
ragione propria & ogni ci sapeua ma & l'arm di gli giouani: ex
S. troua ogni ambasciata o di singuem[en]to, & lo leggem
mem[or]ato, dalla aut[ori]tà S. Senato, ex. la C[on]firmatione ex fauore
rio ei uorrei alcu aggiunta: Ma gito & a lui S. principato &
Medici ex degli altri cittadini restituito alla patria do uerno si fare
Io dico a[n]di presto i mio dotto, accusatelo pei ch'hanno parte
electi est: a cosa[n]dum confirmamo ne fadam, quod ei [illegible]
sicuram. Non oportebat hoc loco dicere Bello coacta a Cesare ciuitate,
ne ch'istisse, ci uol pensa uery restare ex cautio illius rei ratione
tenere, stabilita dum qualcuno, e quandocumq[ue] fuit, ciuile fuit Eternum
quidem principi[um] imperio, sed in a Florentini ottimi parere [illegible]
ex S. pro Medicea familia, fu ne pro alijs: multis ex nobis. cuius parua
principia, dico a[n]di [illegible] cuius ex parue Medicea ope ex bonorum
pat: l'hanno hanno subscripsi. Quod si pars ciuis &.
.. g. quod a[n]di postremo loco leuate il postremo loco, dal ne retenute
l'ordine loro, ergo è t primo. postremo a[n]di (a greco fondo, dicat)
.. Senatus principem eo dignitate quam ego [illegible] ogni in illum
leuem tutte e rende Cancellate & fugano ogni cagione di cost-
tributa ex pen[illegible], qui ho nendo ne a uoi stipendium
uo l'otto rempt giu ex uoi stipendiari ieri dico, cu mio
.. le agnoui aggiungeni, ndominu sui, ex cu sorello [illegible]
I ho ordinate poco, si ne notate ogni cosa; & tuo[illegible] ha raccolte
molte bene la mia somma sadisfatione. Addoui a ricordare Io
scritto mio, se ui bisognasse riueder nulla.

Molto Mº et Molto Magco

All' Vrbano diedi già è molti anni un'occhiata e mi parue per quelche mi sotto
bona ricordare molto lontano e dalla lingua e dalla inuentione del Boccaccio. Le
quadruna si potesse credere da alcuni scritto nella sua giouentù è ne tempi del
Filocolo: veggendouisi alcuni modi del parlare di quel libro e specialmente
molti aggiunti gonfiati et uani o uogliam dire otiosi: tutta uia il nerbo et la
proprietà della lingua non ui è: e si conosce agevolmente d'un altro secolo. Ne
per un poco di simiglianza che ui fusse si potrebbe anche subito credere il mio
che già o, chi lo scrisse o, chi lo mandò fuora sotto questo nome gli dauzi fauore
se non ui fusse alcuna ombra di lui non si sarebbe messo a uolersi ingannare
con questo titolo. A questo s'aggiugne che io non l'ho mai ueduto tenere in
conto alcuno, ma ne pure ricordare da nostri: ne da quei del xxvy. et da altri
detto a loro di molta pratica e buon giudicio: et è una nouella o, poco da
lei uariata che ua a torno in un libretto il cuoco e il Re cha
che già se ne soleua
uedere non mi ricorda appunto con qual titolo e poco mi cale a cercarne
~~già come fanno i fabri che cambiano i manichi alle secchie subito perche~~
~~non si vergognano. così ha costui mutati i nomi et luoghi a alcuni altri~~
~~suoi~~

Emmi uenuto uoglia di riuederlo un poco e finalmente se ben forse facci ne ho
letto: mi confermo affatto nella primiera opinione che sia d'ogni altro huomo
opera che di lui e fusse cominciato a notare alcune cosette intorno alla
lingua perche uedete con quta ragione mi moueua a credere così: ma mi è
uenuto presto a noia parendomi perdere il tempo in cosa che poco ponti il
pregio a pensarui non che a scriuerne. Voi potete se ui fusse uoglia fare
il resto da uoi che in quanto a me questo è quelche io ne credo e quelche
per hora mi posso dire

Gio. Vill. si darà fuori; quando io potrò, o sarò tanto agio che possa mettere
insieme infinite correttioni che mi abbisognano che se mondo non muta
consiglio dubito habbia ad essere ad Calendas Graecas come egli sta hora
e una pietà: tanto è lacero uariato et guasto et lontano in somma dal buono
Il libro che io dicea di sopra, l'ho pur ritrouato et si chiama Imperiale ne acca-
de dubitare che sia Compositione di altri che del Boccaccio ornata
da chiche sia a tempi nostri et quelche in questo si dice Vrbano qui si chiama

q
q Qui è il nome
fu in Cambio di Stefano
da Città di Castello Canc-
rico di S. Fiordo et lo
scrisse intorno all'anno 1400, et è estata q

All'autore

11

... ui sono alcune altre varietà, della nascita sua et d'essi come fanno i ladri alle mezzaje et Scrive rubate, scabiano i marchi
[illegible] non si riconoscha-
no: questo libro

Seluaggio et Lucida è mutata in Lucrezia | comincia dalle cose di Cesare et poi
d'Aug° et vien giù un pezzo con molto laude tra le quali mescola la nouella di questo Seluaggio nato
della stirpe di Cesario figliuolo del Dittatore et di Cleopatra: et è di quella storia che
andauano a torno anticamente, de quali intese il suo Poeta Jacoleggiaua con la
sua famiglia De Troiani di Fiesole et di Roma et credo à 90 p. c° che gual-
cheduno Sabbia voluto provarsi, se sapeua contrafare il Boc. Ma con poco giu-
dicio e manco ventura: et così credo che crederrete voi, quando il vedrete
se pero harete un po più di patientia che non ho saputo hauere io a finire di
leggerlo. A Dio

Che altro
Che, avuto di Sabbia dato alcuno Lucchese fuor che nella stampa dice
avuto da Niccolao Granucci Lucchese, non so: ne mi è mai dato
[illegible] mano

Et forse so voluto
scrivere [illegible] a vedervi
questi di sanno prof-
chone di cognoscervi
Alla inglese

Molto Mag^co etc.

Risponderò alla sua, ma non così a punto scordo l'ordine che servirete per serbare all'ultimo quella parte dove disegno di distenderci; algiudico con gio più largamente Del Boneiani così sento, come già scrissi liberamente a mano mi piace che si usi assai esercitando così si affina il giudicio e si guadagna in pratica dello scrivere, in buone maniere della cosa sua: ogni hora mi pare mille di vederla finita: e molto mi rallegra la buona speranza che ne è data anchi che ne è data che già so parte anch'io come quello ch'è molto è da cuore ui amo: Ma cacasangue, quello scherzare con le funi intorno al collo fu un mal'atto: o come diceva Lombardo un male scherzo. Horsù Dio ci liberi da questo fastidio. Veggiamo all'ultima della prima vista della sua quando i vedo quel Maggio mi si rappresentò subito nella fantasia (che credo Sauerei rappreso più d'una volta) gl' Maggio Bresciano il quale perche l'haueva per persona di conto: ui dirò sinceramente, mi parvero un po troppo pungenti quelle parole; non per la cosa, che le meritarebbe molto più assai e le questa parola potesse cadere più in uso: ma la persona di colui ch'io mi era imaginato il quale mi pareva degno d'un poco di rispetto: ma (letto poi considerato la cosa meglio, vidi ch'hauea errore mio un'altro Bresci la forma di carico di ci ponditta d'odio di non ch'inviò in uno ui dico che mi pare che o hauiate troppo bene e che meritrebbe la mano d'guanto più grave. Quanto a me sarei per molto ben fatto che per ogni uso et ad ogni occasione si cercasse d'infrenare questa fatta licentia e come diceua mo mitigarla un poco; et sia molto bene:

Come proprio mutton di questa opinione, et così quello altro ch'è in casa, et così il Sauello prima troppo ardito et poi per cosa niuna et certa Batalafuoni. Maestro merita il nome Cittadino sono giudizio uno molte ingegno dizioso come dice uolere no so(ma di poco giudicio ho sentito sempre et in molte cose mi è parso hanere uarii. Ma ui giouerà giouerà dire Bisogni; giouerà dire la cosa stessa) et bisogni ragione: et bisogni dirne più ancora; forse sarebbe meglio come è uso mandar la mia grave

Li nostri vecchi tacotanta di questi bestiuoli che eio che non
intendono cosi sfacciatamente maramettano. Jo bo a questi
giorni ~~la uolta~~ per passa tempo quando le occupationi me
sanno permesso (poi ch'io non posso ~~occupare~~ applicarmi ~~datto~~ alla distesa à
dij e più continuati) letto un mio ~~con~~ ritrouando con ~~uoi~~ questo antico, il
nro ~~bio~~: Vilani X M. Piero; se uoi ~~sapete~~ uedete quante uoci ne sono
stat leuat belle e buone e arte usate: quante maniere di
parlare proprie di questa nra fauella sono state mutate et quasi
ue ne uerrebbe ~~compassione~~: ~~et che sarebbe opera~~ et Giudicherete opera degna di carità
con ogni opportuno rimedio prouedere al ~~questo~~ disordine di
questi sfacciati ~~e uerament ignoranti~~ ignoranti et prosuntuosi et io per la mia parte,
come che minima la sia e di niuno ualore; me ne sono, come
uoi sapete, ingegnato, ma uoi che potete e sapete altramente
creduto lo douereste fare in miglior maniera et io ue ne
priego. Della cosa a me no e duro, & uoi dicate uoi et procedete
fondatamente ma ingannomi che non pero bene lo parla et ragiona
proprietà d'è uera lingua comune, et di no sa di ogni buio fatto spesso auue
ma ~~ch~~ che non pratica et usa una particular maniera ~~di~~ ~~parlare~~ ~~et~~ ~~ragionare~~ ?
et come dice un antico filosofo per uno
ne ~~non~~ buon ~~gli~~ ~~et~~ ~~ragionare~~, a pieno non si conosce
persona ~~se~~ ~~conoscere~~ e detta uolta ~~ingannomi~~ ~~et~~ bene ~~et~~ ~~ragionare~~
riueggendo questi dopo gli scritti uostri ~~et~~ uoi ritrouato ~~et~~ ~~altro~~
~~et~~ ~~uoi~~ ~~non~~ ~~ui~~ ~~par~~ ~~riuedati~~ più d'uno et à bocca più lar
gamente ne ragionerremo

Et come dice un antico filosofo per uno buon gli ragionare, a pieno non si conosce persona detta uolta ingannomi bene et ragiona

Et come dice un antico filosofo per uno buon gli ragionare, a pieno non si conosce persona detta uolta ingannomi bene et ragiona

X

X

X

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto mag^co et p^do S^r: mio

Circa i luoghi di Villani più dottamente qui a piè sarà notato come dice i miei si leggè.

Q3 fl di L° q. c. p°. a° 6° di giugno. nel più moderno.

E però la loro moneta è vilipesta di suo nome.

nel più antico vilipesta

fl di L° 6. c. 55. a 133

ultimo moderno 3n. E fatto interpitare l'impronta di fiorino e scritta, trovo di fl fiorino d'oro San Giouanni battista da uno lato; et dall'altro lato il giglio fiorentino. ultimo antico. E fatto interpitare a suoi interpitori l'impronta scritta di fiorino d'oro di detto San Giouanni battista e dall'altro di giglio fiorentino

L°. q. c. 209. q 34 ultimo moderno

Stando dall'altro di San Giouanni di detto le lettere pt Giouanni. et non mi da se non impronta non impronta, ultimo antico manca la rima. 1. molte carte

L° q. c. 319. q 52

ultimo moderno. fece battere moneta piccolina in sua giouà coll'impronta di Imperadore otto cioè grossi e chiamarli Cattroccini, nel più antico mancano molte carte.

E ulteriori altrove di detto mandato da detto mancano molte

L° q. c. 18. 33. ultimo moderno

Seguitando di via di cupidigia e di ricchezze e di gloria, trovo vilipesta impronta. ultimo antico

Seguendo q^p cosa di cupidigia di ricchezze e di gloria

trovando impronta

di Dado, visto

di Gola non so et dice non essendo notato ne q^to q. et ultimo

L°. q. C. 14 2° Il Spin moderno N

Si leno dlle Lettere dr questo parole altri comande co
grande cautela, Il spin antico
Si leno dlle lettere comande Et dicano neciderse et
mist dolgi dessi la testimonia et moglie. cosi fu Rolli.
il desperato possuesso da dio per segni co tti i cdotti di Corrado.
Corradino, del spin antico a mi pare Et si cauri bene non sempre
et cdamede no p se mal dire chiamande empiamede
quello parole co gran cautela cosi deconde si fatto una
dechiaratione di contumacia fatta da gli° dessi poi
fatta mi pare nel tosto. Questo e quello mi pentiro
di non ve rispto dlle 2. Vre, Et se mandarete altro
si dara ricapito, o forse sara meglio mandarmi
i testi il
my Pmo Conon va trionfando molte molte, et cosi
et se voi state cosi no mino bene, Et l'amico
dlla grassa grande pistoia la parte sua et la
mia et la sua, et dijo gli la dio quando io mi
mi la testimonia li fe ci trionfare, et q si puo
argomentare Et molto piu sarebbe giusto Et my
Pmo gli rendesse pan mi. Et sbrigarla pensando
ci o fare aspet altro, si Et se molti cosi
mi. Dio sia in tto aiuto. di Roma adi
8 di 56
di V. S. molto magco Sr

S. Bracci

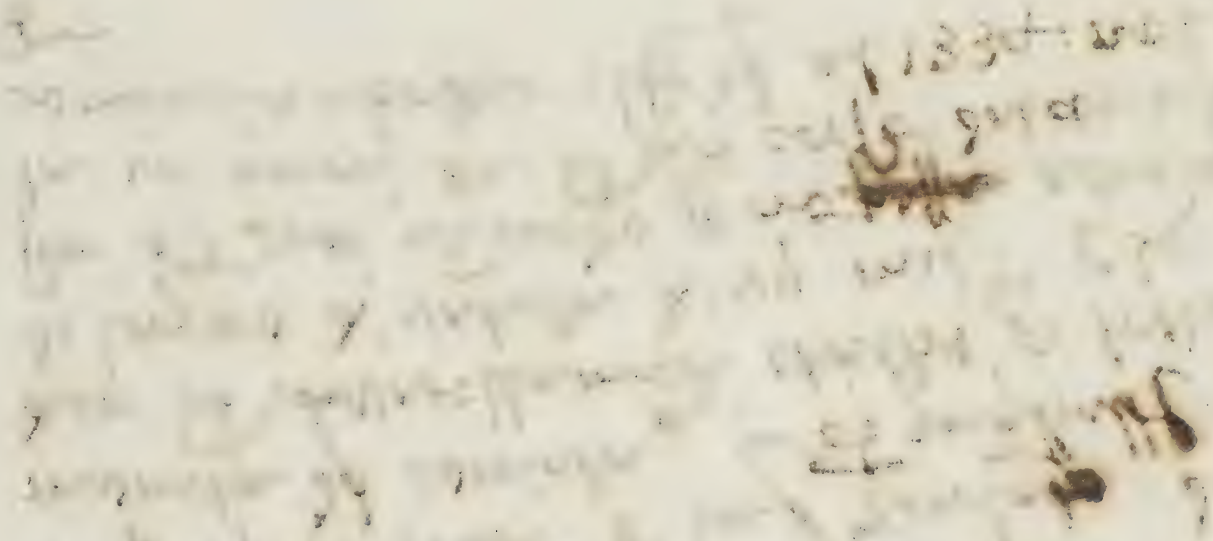
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Mag^co m. Braccio

Ho letto et considerato il luogo di G. Vill. dove parla del Fiorino di m. Giovanni e crede che de vecchi
fiorini di Fiorin d'oro: et dubito, se mai fu, non pigliò il nome di Fiorino, essendo che
già ci era conii d'altri: non fia dubbio il proprio suo, quale fu gli primi
oro di qualche conio che fu fatto ch'ogni in tempi addietro et tramorano et si
generalmente chiama fiorino gli nostri. Sì come si dicono Genovini gli
nomi s'accommodano a' luoghi e paesi pel gran corso che ànno. Et fiorino vuol dire
fiorino, cioè Moneta d'oro. Et veracemente è di un peso et pregio et oro
di più conii, et in gli suoi due conii a questo detto peso non
già fascio et gli pesavano con l'altre di Firenze con Lucca Corbino. Però
bene si vede la maggior parte del conio suo è caduto sui da noi
battuto la da lui et come due medesime onde gli fiorini
sui gli ànno sì da pie. Et così a punto in quella maniera
rimase il libro stesso. A 7 di marzo 29.

Che il tesoro di pp. G. 22. fusse di varij conij non ne
dubito, dicendo egli si trovò nel tesoro della chiesa
in Avignone in moneta del coniato d'allora circa
tutto di 10 milioni d'fl. d'oro e più. ma credo bene
di quel tesoro fusse fatto in del coniato. dicendo egli in
detta Provatellamondi et altri si trovò la stima
di largo di valuta di vij mil.ni. Che d'fl. d'oro
fu o de suoi no credo si mostrassi accostasse tanta ga
za in anni 82. Et nel corso dal anno 1252. Et
cominciò a battere l'fl. d'oro al 1334. nel qual mezzo pp
G.

Della Valuta che fu
no fa bisogno d'Le
ridurre alla valuta
di A



CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

§ Mondiale [illegible] prol. la Sapienza

Il a un solo studio e veramente liberale cioè [illegible] huomo
libero. cioè lo studio della sapienza. [illegible]
Quello [illegible] è preso e apparecchiato
a colui è vino [illegible] della povertà beniamina

13. B

[illegible] essere amato ama. [illegible] a coloro

17

Dunque [illegible] siccome dinanzi detto è naturale
parlare addio come se huomini udissono.

26.

Tutto [illegible] della mente manca il bisogno viene nelle [illegible]
è nel cuore.

[illegible] huomo divini mandi per molte [illegible] huomo magnifica e buono
[illegible] chonde mi manda gli è apparecchiato

30. B

Se [illegible] Epistole fu ricco nelli comincia accrescere moltu
ma menomare cupidità

23. f. 32. B

Fondamento della buona mente e nel raltegrarsi delle cose vane.

23. 33 B

Il [illegible] cosa è [illegible] cominciare una vita

24. 33. B

Se tu vuogli diliberare di tutte sollecitudine e paure, pensa e dimi
ca di tutto quello di tu dei di dire avenire sia certo di tanigrana ge
grande e pensa nel tuo cuore di male [illegible]

29. 40

Tutto di a coloro di grandezza sono rafrenj un buon ritardamento
e luogo di santade.

31. 43

E ci conviene andar cercando il bene di nostra ragione di dì in dì
[illegible] e quello d'huomo. Ma ecchuno di sua diritta buono e grande
e colui cuore [illegible] è alla cosa di Iddio assegnato nel corpo dello
mo.

39

[illegible] huomo [illegible] e malvagio Iddio come [illegible] sia
degno di Idio alberghi vuole, e hl fuoco se nel mezzo
[illegible] nostro [illegible]

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE

N.° 4

Priore, che importi et quando si pigliasse da
uni per nome di Magistrato: et perche

Jo non so se si giudicherà tempo perduto voler ricercare donde uenisse questa uoce PRIORE o quel, che ella importi parendo assai chiaro, & ella capo e principale uol dire, e colui, & è à gli altri anteposto donde consequentemente uenga à scoprire la cagione & potesse muouere uni cittadini allora à pigliarlo per il supremo mag.to Ma perch è pare ad alcuni che il nro Gio: Vill: ci uada un poco intorno annaspando + e perch potrebbe anche esere che trouandosi questo nome già tempo inanzi in Firenze: alcuno ci rimanesse confuso: et perche ci potrebbe anche ~~forse ci è~~ ~~ci~~ notare alcuna cosa oltre à quello che di prima faccia si mostra; non sarà fuor di proposito toccare alquto più minutamente dell origine, et dell occasione sua: perch non si tratta mai di queste usanze, e costumi antichi; che con alcuno guadagno di nuoue notitie non uenga fatto. E quanto al Vill: altra uolta habbiamo detto che ~~fu~~ cose, buon huomo, e molte uolte se ci andaua dietro al romore, è alla fama popolare senza cercare più oltre se fu questo suo proprio difetto più che di tutta la età, e di quella ancora che fu innanzi, et attacco à lui: quando di tutte le uoci, come se le douessono sapere del nascer loro la medesima conditione de gli huomini: et per ciò sapesser Padre, e Madre, et casa et parentado: quasi che etimologia fusse à loro, Genealogia: uolessino di tutto ritrouare la schiatta, et di chi fussero nate, et come, e donde ricenesser quasi hereditarij i lor nomi. Et di qui uero

+ Se già il luogo nō è stato malmenato da alcuno ō in più d un luogo sia bastato mandarlo a d. aggiugnerne

† come nelle cose de tempi suoi è fu ottimo modo accurato et grave et degno d ogni fede àlui a chi ogni fede si presti

quelle derivationi da ogni poco di sembianza, et vicinità, che di altra voce ui si sorgesse da loro imaginate, et credute; che ci hanno fatto spesso, et faranno ancora vdire più d'una volta: che Pisa fusse detta dal pesare, e Pistoia dalla Pistolenza, e quell' altre di Fiesole e di Siena: delle quali non fu egli il trouatore, e se biasimo alcuno ci merita è solo dell' hauer troppo creduto quel & allora à re libri de poco intendenti scrittori, ò per le bocche de troppo semplici popoli correua: et come è la natura delle persone Bonarie essersi imaginato che altri non sentirebbe una cosa se là non fusse egli douesse udire, [redacted] da chi che sia, dire & questa voce si cauaua de gli Euangelij, e non ricercò più oltre: mi lo credette, e lo scrisse In questo bene ci potrebbe far marauigliare, che è non sapesse, che ghetto nome de Pisani dell' arti era più di certo anni auanti in Firenze et se è lo seppe che par uerisimilissimo: come è s' infinga di saperlo. Et di uero chi sarà, che uoglia credere, & egli non uedesse quelle tante publiche et priuate scritture, & dopo tanti anni e tanti, habbiam potuto ueder noi, et può hoggi uedere ognuno: et que consigli comuni, et trattati nel Senato done fra gli altri magistrati, et rettori di que tpi et Consoli del comune, consoli de Caualieri consoli de Mercatanti et della Giustitia et altri tali nomi: si leggono ancora questi Pisani dell' arti? per uno ufitio et mag^to anch& essi: qual & è si fusse, senza, che essendo pur ghetto nome ammicinatosi assai bene alla età sua: ne poteua ò per ricordanza ò per altri uestigi rimanere ancor presso

la memo

la memoria A questo non sapre io che dirmi se è non fusse per auventura che essendo questo Priorato del 1202 et del quale è fatta in quel luogo cosa nuova et da quel uecchio molto diuersa, et tutta un' altra, come non erano troppo speculatiui gli ingegni allora ne troppo scrupolosi egli non credesse, ne pensasse appresso, che si douesse creder per alcun mai, ò pigliare per il medesimo nome et in uero di tanto mi sembra più questa leggittima, e ragioneuolm.te ritirata, di quanto si uede in altre cose simili ~~qualche luogo~~ Sauer questo medesimo stile ritenuto onde si può come à suo proprio ò uello, o giuditio sicuramente riconoscere. Perch quando della Podestà ragiona è quando la prima uolta la fusse chiamata egli lo fà l'anno 1207 e pure nelle scritture publiche se ne annouerano parecchie molti anni inanzi, e fin nel 1190. Ma perche non fà questa prima chiamata, o uogliam dire elettione della med.a qualità ne con quella autorità, et ordine concessa, ne così formamente continuata come quest'altra: però gli diede egli il principio, quando si stabilì in questa forma, e con tutte quelle solennità famiglia, e maniere nelle quali si mantenne e douè sempre interrompersi mai poi lungamente, quasi che quelle Podestà prime non fussero state le uere, e reali, e ueram.te Podestà come furono poi queste. Ma di tutto questo meglio et più pienamente al suo luogo. Et tornando à Pisani in questo ueramente non s'ingannaua punto: perch esso come in quelli più antichi imperaua quel, che poi al suo tempo si diceuano, et Consoli dell'arti, ~~[illegible]~~ no Sauenano altra cura, o pertiere

che delle cose attenenti all' arte sua special ciascuno: et
se pure ad alcune espeditioni de comuni affari si trouua-
uano tal uolta chiamati nel modo che ne seguenti tempi
le capitudini e i consoli, come piu pienamente al suo luogo
si dice, u'intrueniuano Ma in questa nuoua riforma gli
altri Priori, se ben si chiamano dell' arti: hebber tutta uia
la cura del gouerno uniuersale della Città tutta, e l'am-
ministratione intera della Repub. Dicendo e priori et furono
capi de Mag^ti et del consiglio publico et in somma, come si
chiamorno poi: Signori Vide ben questo punto l'Aretino
et non taque nella sua Istoria, che bene Lxxx anni innanzi
era stato altra uolta questo ufitio nella Rep. et se neme
sapesse dello non ci sarebbe scrupolo Ma e' credesse esse
stato il med° allora, quantunq con alquanta minore
autorità, mi pare strano Ne di quegli annali so che dirmi
non si uedendo piu: Ma forse non gli uennero alle mani
tutte quelle scritture publiche done e sono nominati et con
che compagnia, et a quale ouasione: che ne sarebbe per
auuentura, cosi ageuolmente scambiato la cosa per la sola
cagion del nome. Onde sto per dire, esser stata migliore o
almanco con minor pericolo la resolutione dell' bill: che
bene intendeua la bisogna, di proporcelo per cosa intesamente
nuoua, et passarsi con silentio di que primi
et quanto all' hauere mescolato il nome dell' Arti,
non si crede che d' altronde nascesse, se non perche il mo-
uimento di questo nuouo governo nacque dall' arti; e fu
il disegno, si come uenne lor fatto, che del corpo dell' arti
si creassero poi sempre Onde non pensauano di andar
dietro

43

Et peraventura non risponderebbe male al Pretore
de Romani, non di quello pigliando ciò si creò la prima volta
l'anno, che si accomunò il Consolato alla Plebe & fu
della Città cccxxcvii et Sanea p proprio suo carico ren-
dere ragione al popolo & ciò più presto s'acómodarebbe
al Podestà de nri Ma un'altro dallo andare inãzi et pre-
cedere ognun così detto, et gran fço vsandi dato p nome
al sup^mo magto, o Consolo, o Dittatore, o con & altro nome
si chiamasse poi: et donde, se ben entrando quegli in suo
luogo si lasciò ciò nome, o mutò p me dire conditione: si
seguito pure di dir semp nel senso primiero Coorte Pretoria
la ppria del Consolo, o Dittatore, o Proconsolo, & si fusse;
nuovamo comãdator dello Exercito ò
~~et in loco di quello~~
~~Comandator dello exercito~~: et Pretorio nell'horto il suo
padiglione: et porta Pretoria la capitana, et principale
del campo. Et ciò la distintione non sapendo, o nõ se ne
ricordando alcuni con mal successo consiglio s'ãmiserono di ripr
dere Liuio d'errore, quali & non sapesse seguir, & gl'era
molto inanzi a ciò ãno, & e lo pone, stato creato: Ma gli
ingãnati, et gli errati furono pur essi et ne più ne meno ci
rimasero, & di sop^a Sabbian motteto del nome de nri Scio-
ri dell'arti, che lo pigliasse sempre p il med^mo & fu tutto
diverso: ma parue a costoro sauerne buono in mano trouado
ciò nome nelle leggi di Cic. le quali credettero senza veder più
oltre ciò nelle xii Tauole, & non è dubio & molt'ãni inanzi
fussero scritte: nel & ciò s'ingãnassero non accade dire. Senza
& anco leggendosi nelle xii. o in altri scritori inanzi à ciò
come ella p auentura si legge: p la ragion già detta nõ giudica
rono di niente oltre alla vera, e molto più fondata notitia
& ne sanea il buon Liuio.

dietro à sempre, ne cercarono magnificentia ne nomi mà si appresero à quel che già era in uso, è in consuetudine del popolo, come quegli ch'erano allora di semplicissimi costumi, è tutti pieni di una naturale bontà oltre ch'è sapevano molto bene, che l'autorità è potestà non consiste nella vanità, è barbarica de nomi, mà in sapere la briglia in mano, et la essentia, et facultà del fatto in sua balia. Mà diaminiamo alquanto più diligentemente questa materia che consideri nel med.mo grado da che ne più ne meno si ne può ricercarne la cagione ò prima ò poi ch'ellono lo introducessero nelle Repub. è diciamo che generalmente i nomi di queste dignità et Mag.ti si poterranno per l'ordinario pretti ò dalla natura, è proprietà di esse voci, che portin seco la significatione di essa stessa maggioranza, e di Giurisdittione dell'Vfitio come questo Priore. Altri di questi nomi si prendono per via di una certa ragione, da discorso è similitudine accompagnata; come sarebbe a dire Soldano et Signore. Della prima schiera sono Consolo, Re, Imperadore, è simili, ne quali il nome stesso porta seco et rappresenta la forza, e l'offo di quello mag.to che è di consigliare, di reggere, et d'Imperare, o vero comandare: è di questa sorte è sicuramente questa di PRIORE come io dicea per quello ch'innanzi à tutti si mostra il principale et come Guida et capo de gli altri. Dale e ancora PRINCIPE, voce compagna et per poco la medesima di Priore, la quale nella sua primiera et propria significatione, vale semplicemente primo. Ma poi ch'ella fù per propria data

Lucr. d'Ifigenia
Quæ princeps patrio donarat nomine Regem.

al capo del reggimento, et così lungamente messa in uso si venne a poco a poco dimenticando il proprio significato: et talmente se gli addossò questo altro (dico così) prestato di sig.re per suo: che trovata poi in buoni scrittori nel senso primiero, da molti non fu intesa, et da alcuni voluta guastare di questa sorte fu sorta dubio Podestà dalla facultà et autorità datagli nel render ragione et Capitano per esser capo, et supremo governatore del Popolo & gli è dato il governo: ne di altra natura è quello del Gonfaloniere dall'ufitio assegnatoli nella sua prima creatione del portare il Gonfalone del popolo alla esecutione della Giustitia, il quale essi chiamò nelle sue Silloge Dittatore molti di conoscerli molto poco di quel & importasse la lor voce ai Romani: et non punto la vostra a voi, non corrispondendo nel fine, nè nella podestà, non nella maniera, et in somma no apparena in cosa alcuna al nostro, che venga a dirlo vicino, non & il medesimo se non se di sedere fra compagni nel p.° luogo. Ma lasciando il questo: nō può esser dubia l'intentione di chiunq; si fusse quel & primo diede il nome di Dittore a magistrato: ma che questo facessero primamente i nostri: o nella creatione di questo nuovo governo: o pure in quegli che furono inanzi al 1200 io nol credo: anzi mi par essere assai ben sicuro che in cosa nuova si servissero di nome veccchio, et allora in questo senso comune et & e lo pigliassero da altri inanzi a loro, et forse da Francesi i quali furono, che l'usarono spesso nel senso & egli è preso da noi: per i Governatori, e capi; et Rettori delle Città:

et così

et così certo si vede, che l'adoperò più d'una volta S. Gregorio Vescovo Turonese, Et fiorì intorno all'anno della salute Dxc. sotto quei Cesari, et Catani della prima stirpe de Reali di Francia. et con molta purità e sincerità scrisse delle cose de Francesi: et de fatti di costoro specialmente. Istoria a chiunque si piglia piacere della notitia delle cose antiche, et di que tempi specialmente, che non ce ne sappiamo molto utile, et insieme non poco dilettevole. Ma per auventura fu anche alquanto innanzi questo uso ne de Francesi soli, ma di tutte quelle nuove nationi, che in que tempi occuparono l'Italia, e la signoreggiarono poi. Et ella si trovava nel corso di lx anni prima nelle lettere scritte dal buon' Cassiodoro in nome di Atalarico Re de Goti nipote del Re Teoderigo primo Re di quel nome in Italia, che ordina un' Rettore, o Governatore a Norcini già disegnato dall'Auolo: et gli da questo titolo di Duce. Ne fu de nostri soli: mà de nicini ancora questa uoce, come de gli Aretini: de quali così leggiamo in Gio: vill: essendo nella Città d'Arezzo alquanto tempo dinanzi creato Popolo: et fatto un capitale chiamato PRIORE del popolo etc.: et si potrebbe credere, Et a imitatione de uicini così l'Senesseri chiamato (che fu questo l'anno 1287) se le sopradette autorità non lo mostrassero più antico, et assai di un luogo donde potesse ugualmente esser tolto da costoro, et da nostri. Si come noi siamo assai certi et di già se ne son dati a diuerse occasioni, et si darà anchora a molto altre, che necessariamente ci uerranno alle mani, molti et chiarissimi esempi, che noi habbiamo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

da loro, infiniti altri nomi, leggi, e costumi, et da tutte
queste cose insieme si può agevolmente vedere quanto fusse
questo nome in più paesi et come comune in Italia
et la cagione che lo facesse pigliare a nostri, e quel, che egli
importasse in que tempi a tutti, et a nostri specialmente.
et di qui è nato il nome del Duca, del quale si par-
lerà al suo luogo, quando si verrà a trattare della no-
biltà et de vestigi et argomenti da ritrovarla.

Ne sarà a sproposito similmente toccare alcuna cosa di quelli
della 2ª maniera, che non dalla forza della voce stessa,
ma per via d'un certo discorso si sono a' magistrati: et
alle Dignitati attribuiti: de quali alcuni n'habbiamo noi
et alcuni ne sono stati, e sono nell'uso comune non da tutti
pienamente intesi. Fra questi si leggono de principali, e de
quali per al presente solamente ragionerò; questo ANTIANO
et SIGNORE da me per esempio di tutti questi altri proposti.
de quali si può brevemente dire, che essendo per comune insti-
to di Natura, poiche da tutte quasi le nationi si vede ricevu-
to; che i Vecchi siano sempre honorati: et per la Nobiltà, et
esperienza di molte cose dalla quale consequentemente la
Prudentia si genera, molto creduti: donde quasi fu per
debito si concede loro il primo luogo et autorità ne Consigli
e publiche deliberationi: di qui è nato, che il nome Vecchio
da molti, e molti popoli sia stato dato per proprio titolo
a i Capi, e Principi, e Rettori, e Comandatori loro come cias-
cuno se gli presone o più, o un solo secondo che porta la
forma del governo, et la maniera del viver loro et non

perche

perche Vecchio propriamente parlando, ai significhi altro che huomo di molti anni. Perche de gli Hebrei non si dubio qual che si fusse nella lingua loro questa uoce, la quale noi leggiamo, o con la greca di Presbiteri, e con la latina di Seniores interpretata, con essa chiamauano i principi della Sinagoga; e a similitudine di questi o dall'uso comune pur con la uoce greca, e chiaro che ne principij della nascente Chiesa la presero i nostri Christiani: et a Sacerdoti per la reuerentia, che si deue loro, e una cotal superiorità, Et egli sanno sopra il comune popolo, di che eta si fussero si di= ede questo nome di PRESBITERO, che il volgo a poco, a poco corrompendo, come delle uoci forestiere spesso auuiene, ne ha fatto PRETE: et per auuentura nelle medesime parti orientali era ancora titolo d'honore quel, che con la uoce nostra diciamo VEGLIO (che essere il medesimo che Vecchio chi è Et nel sappia:) perche nel tempo della Crociata del Veglio della montagna per un de signori, e Satrapi di que paesi di la, si fa mentione nell'Historia del detto passaggio, o del conquisto Et ella si chiami, et nel Vill: et in altri Ne fu fauola il nome, e la cosa di costui, come alcuno si crede; se ben diede per auuentura occasione a piu d'una fauola: che fu agenolmente la cagione Et ella sia stata poi presa per tale. Questo medesimo nome esser stato da Ro= mani dato a Principi del gouerno chiamandoli SENATORI e SENATO il Consiglio publico si sa ognuno: et medesimamente la uoce ser presa dal loro Senex Et e a noi Vecchio. Nelle scritture de Goti, et de Franchi, e de Longobardi si troueră

frequentissima quella voce Senior per quel ch'noi diciamo
hoggi Padrone, e direbbero Dominus i Latini et è stata presa
et si trououa anchora in questi nostri paesi vsitatissima
accomodata all'uso della nostra fauella et fattone SIGNORE
et quanto sia frequente la voce Senior in questo sentimento
ne potrei dare gli esempi a migliaia del sopranominato
S. Gregorii Turonese: et da altri scrittori di que tempi et de
più batti anchora, ma mi contenterò d'uno del nostro Vescovo
Aldobrandino, quello, ch'edificò la bella chiesa di S. Miniato
a monte nella storia et priuilegio, et donatione di detta
chiesa narrando come hauea conferito questo suo pensiero
all'Imperadore, ch'fu quello Arrigo tenuto comunemente per
santo, lo chiama Meum Seniorem quello che hoggi noi ap=
punto diciamo Monsignore. Et così si vede donde ha hauta
la origine sua, e per qual via sia venuta a noi con altre
molte di queste nationi forestiere. Vltimamente da questa
medesima origine, e quasi fonte si vede derivata ANZIANO
voce per lo principale magistrato, non sol di nostri, ma quasi
da tutta la Toscana generalmente vsata, intorno 350 anni
innanzi: et da Francesi o (come si diceano communemente)
provenzali: donde ne habbiamo le migliaia; per quel
ch'io creda, venuta a noi: che non altro vuol dire che
Vegliardo et Antico, e che si trououa con l'età molto innanzi.
Così chiamorono il magistrato ch'era capo della Rep.
poi che fecero il primo Popolo, e che parue loro di mutare
il governo che prima si reggeua a Consoli. E in tutti
questi et generalmente in que buoni costumi e modi
antichi

antichi semplici e naturali, si trouoerà sempre una special modestia ne nomi, e che studiosamente fuggirono quei titoli sempre, che portassero seco ombra di superbia, o alcuna imagine di grandigia, e di maggioranza Però non fu lor fatica il contentarsi di questi nomi di Priori, di Artiani di Balij di Buonhuomini, et altri tali humani, e ciuili non uolendo cominciare dal nome di essere odiosi Poiche pur troppo li fa di sua natura l'Imperio stesso, e il soprastare a quelli come Padroni a quali par che la Natura ci habbia creati compagni

Imparorono questo del costume senza dubio i nostri da buon Romani, che al sommo magistrato diedero nome di Consiglieri, et Proueditori: che questo importa Consolo, e non Comandatori: e quel Dittatore ebbe questo nome dal comandare, che al modo suo disse Dittatore, si sa, che non fu altro nel suo principio anchi Maestro del Popolo il che questo, che importi si uedrà al suo luogo, et pur cosi fu sempre odioso, e pieno di spauento et ne tempi seguenti non meno nel nome, che nel fatto reputato poco ciuile: è quella autorità, et balia, che chiamauano propiamente Imperio: non la concessero agenolmente pe cittadini, se non forse ne gli eserciti: et più ordinariamente sopra i forestieri, et già uinti, et sudditi loro. Ma i capi del gouerno, et consiglio publico, oltre al nome già detto di Senatori chiamorono nel principio Padri, onde uenne il nome poi di Patritio. Et non è tanto questi nomi tali degneuoli e cosi moderati, non poterno a lungo andare

---

Per gli medesimo torre, par nata alla uoce, che si troua alcuna uolta nei Villani in Autori latini anchi: pur da Longobardi in gua: Maggiori. per i principali cittadini, che intri in comune conuersatione un poco rozza: forse perche rimasa solamente in Contado, dissero MAGGIORENTI. Come in gli Luogo E'l popol di Milano uergognosi scomunicati che si elessero xij de Migliori della Città Grandi et popolari, che trattassero accordo trà'l contado di Milano e'l legato Cardinale, cioe de capi et de più potenti che forse con anche gli de ci fussi l'usarono a Roma leggendosi in Tacito parlando MELIORVM imperia, che noi diremo; di chi più può. Ma di gli uocaboli di Bruno preso da un prouerbio et di cose: si trattera più accuratamente a più propria occasione

fuggire l'odio de popoli: tanto è più agevole alla forza del fatto dar carico al nome, che alla piacevolezza del nome mitigare, o addolcire il fatto. Vedesi anco in uso a quel tempo una voce nuova nata di fresco questa e Abate: et in Italia specialmente a Genova; che secondo l'uso della lor favella lo disse Abao: La qual voce non intendendo gli Stampatori di Gio: Vill: in più d'un luogo la lessero mia, e guastaron tutta la proprietà di que luoghi. Il che fanno spesso questi correttori de libri che si credono saper assai; e sanno poco. Dove egli Sanese detto nel IX° lib. Appresso stando la detta oste a Genova m. Adoardo Doria venne trattato con l'Abao del Popolo di Saona ed entro nella detta città di Saona di notte celatamente etc. e nel medesimo lib. appresso I capitani di Genova et l'Abao del Popolo, e la Podestà in pieno ragionamento renunciarono la lor balia e Signoria etc. subitamente nell'uno, e nell'altro luogo scrivono la Balia: o spaventati da quella voce, che non intesero o ingannati da quest'altra, che nel secondo luogo trovano da piede: e così si guastano da poco intendenti le proprietà delle cose, e delle parole a un tratto. Ma Abao che Padre vuol dire era il nome di quel magistrato et rispondeva per avventura in parte a Tribuni della Plebe de Romani, io intendo dell'ufitio, et non del nome

[illegible] medesimi popoli che la voce [illegible] Podestà: poiche ne gli scrittori Francesi come si dice si trova chiamato l'Abate Ugo Ciapetta primo Re di questa corona

Scrisse

come si fusse Protettore et difensore del Popolo. che quanto al nome si potrebbe credere agevolmente, che è l'havesse tratto à cosa, da quei paesi Orientali vicini et in molte cose mezi simili a que di Soria, dove hanno gran traffichi, et ne portano gia di molto tempo, sì come si vedono ne

Scripse, che già uiano à 600 anni ha gouernata la Francia per l'ufitio et grado qual'ei si fusse, & ei teneua inanzi che peruenisse alla corona; col medesimo uso et al med.° fine i capi del consiglio Regio chiamorono ancor essi co Romani, Padri; che con questo nome fin ad hora si è mantenuto e si chiamano nella lor lingua Idoli: PERI: la qual uoce del Vill: col med.° mal giuditio, & l'altra; era stata più d'una uolta leuata uia. mà in ciò con tanto manco errore quanto ui hauean aimesso Padri, che ne ha[illegible] danno et nel nome e nel fatto il med.° il che non si era fatto in quell'altra. Ma chi ama di sentire il nome proprio, et natio; mal si può contentare dello scambio. E non mi è nascosto alcuni hauer per più uerisimile questi nomi di Abate, e di Priore col med.° intendimento et di moderatione di benignità. esser stati presi dall'uso religioso, del quale gli ueggono essere à nostri tempi proprij: come erano denori i popoli allora et dicati alla religione. Ma chi ben considererà, e per ogni sua parte diligenterà la cosa, et torni l'occhio à tempi, et gli altri modi del fare di all'ora, saurà, se non m'inganno, la p.ª opinione per più uera, e specialmente nel nome del Priore: che forse in quel secolo da Religiosi non si usaua parte de quali non era ancora, et parte hauea altri nomi onde per auentura in ciò andrebbe à uoto la bisogna. Ma comunq si sia la cosa, o si creda: seguane pur ciascuno il giuditio suo: che io non ui sarò ostinato: et se nell'altre cose sono alieno, sarò in questa alieniss.mo dal contendere.

Lyon
3° 52

BIBLIOTHÈQUE CENTRALE

Ser^mo Gran Duca

della fabrica

Per ultimare i con^ti di S.to Lor^o mando alla Alt^a Sua

scritta sospeso il conto di Girolamino Baldocci d morigo

scritta di farli il salario di due

anno cessato Scruto p^r generale ministro di detta fabrica, ufficio

esercitato da lui fedelm^te et diligentem^te, et Gualdo cõsorto col

Provedim^to della parte, ci parrebbe di douerlo essim V.S.

ogni il mese, cõforme agli altri che ci sono dal principio

dato intenzione, ma no[n] sabbiamo voluto fermare

di ciò no[n] ne dalla nobiltà a V.S. A quer fine

ci habbi da lei ne siam accertati, et habbi pur

da esser regolo p^r il salario del successore nel luogo

suo p^rdetto di V.S. - Bacia le Ser^e Mani sempre

Di V.S.A

Suoi Ser^i Sue.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE
RÉSERVE

Molto ſ.le S. mio

Se queſte coſe di Ferrara, fuſſero ſtate ordinate dal mio principio diſtintamente et intera
mente, le quali non ſono ſtate variate, non ſarebbe accaduto alcuno di ordinario
pur di poca importanza alla ſomma della coſa: ma non eſſendo ſcritti ſtampati non ſono
propoſte le coſe appunto ne tuttauia perfette. Onde eſſendo poi ricercato in alcu-
ni e parſo ch'io auuertiſſe V.S. di alcune ordinarie, et auuiſarla di eſſi a mano
al 3° luogo di mio incluſo, di poterli mandare a Ferrara di ſubito a ſuo amico, et ſi
metterà in caſo di poter ſi è mandato le Guidoni bene et bruciato gli
ſarà ſi p.a ou 2.a coſpia di tutto ordinario.
In queſte coſe di Ferrara, ſono ſcorſi alcuni diſordini.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ferran Procès

Molto Mag^ce S. mio

Jo ho letto et cõsiderato cõ M^r Gio. Batt^a Marcõ il discorso mãdato da Venetia, et mandato
comprende tutti i capi mandati, et è altra cosa che gl primo: ci si è notato
alcune poche cose, le quali giudicherà v. s. se sieno da far intendere agl'scrittore
o no: il resto può passare, se bene alcuna volta è un poco duro et lascia
alcune parole o non di molto importanza al fatto, pure nõ tale di
che sarebbe a dar più molestia. Io gli ho cercato d'abbreviare; et così debbe
portare, laudine la forma dello scrivere suo, et in somma quasi à me mede piace
et mi ci piace: di a questo modo appaiono
risposte et nõ come prima proposte
che ci facia attori, et bene sarà avvertire l'amico di v. s. di
mettano pure nell'ultimo luogo. Questo giudico io potrà dire M^r
M^r Gio. Batt^a et m^r Girolamo di gratia materia gli potrete dare
un occhiata:

le parole si
sono accõmodate di sorte
che uengano in mano
nõ habbia a ristarne
offeso: et talvolta ne è ũpoco
allũgato ne di scorso: ma
mostra di no ne sia stato preso il senso e
di tutto nõ

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Mag.co S. mio oss.mo

Stando a V.S. qf. discorso fin uo gran assai male scritto et ch modi corri
el altro non posso fare, essendomi amalato uno che fare scri-
uena un'po meglio, però in questo V.S. mi perdonerà.

Quel che resta da considerare solo, che nel latino sono lasciate,
alcune particelle eguali i'sò contrassegnate con una crocetta
pere se io dissi in generale all'amico che vedessi d'abbreuiare, dove
commodamente gli paresse di poterlo fare, ~~perche mi pareua~~ uedendo
che se la cosa riuscisse un'po troppo lunga, et perciò potesse dar
cagione a quello Istoriografo, come non conforme al resto
del procedere suo, come forse la parra anche cosi. Ma
pere se nelle lasciate potrebbe esser qualche cosa, che
a V.S. paresse bene aggiungere nel latino, ne l'so
uolsi auertire, et contrassegnarle nel modo che le sò detto
V.S. intende me di no questa cosa, et disegna che
Nocchiere, et Timone, sino dreto in alcuni luoghi
non il senso senza seguire appunto appunto le parole, cosi fac
rivera

Le varie son particulari
ogni no già parte
o l'hora et in un tal
ritratto, pur si può
ben lasciare, et no
entrare in ogni mi
nuzia, et pur un

R. ISTITUTO MUSICALE FIRENZE BIBLIOTECA

Affmo et Exmo Sre et Pre mio

Conoscendo nō sauer modo da ringratiar l'Exa V. secondo lobligo mio et merita la degnità et benignità di essa, tanto benignamente da quella nō mi disprezzerà in questa mia, quale ne mi caricha offitio lo fabbi cagione, ma mettere più presto ogni mio studio p in conoscer quella fino et tenerla sempre impressa nel cuore. di poi in seruirla di ogni affettione et diligenza et sempre ho usato mille et mille uolte, di fare maggiormente hora questo obligo è multiplicato di sorte et nō mi uedro mai sazio di fare tutto quello et prima si prostra in benigna gratia della Exa V. Sono stato fino adhora, sono stato fino adhora a seruire alla Exa V. et sperando ogni giorno di uenire apresso di quella et far el mio debito più minutamente et la presente mia Exa pregha ordine da quella. et non comportare alcuno gli uenisse tempo tanto oltraggio et una mia indegnatione di fare et ben contrario ma impetrio finqui cō fidarmi, mapa nella benignità della Exa V. hora poi intendo darmi da quella da fare a Volerne. si stringe apresso et nō ho uolsuto mancare in alcun modo et p non porre à quella, et p mettendolo la mia disgratia non mia et intendo mi sia uenuto in ogni modo et gli uoglio et cari sia piacere di V. Exa. non essendo ogni impedimento mia uenuta in ogni modo et gli è il mio primo pensiero di sua Exa V. Le mani in prego dio et sicome ella ogni giorna gionta apresso mi sia cacio in abbandono. di quella detto et altro tedero in fiene di pregare

57

Molto Ill^re S. mio

Io ho letto a m Dom^co Forni il discorso Bolgari. E lo approva ... aggiuntovi di alcune cose di tutto di notizia che ha sup^ledite q^e materie

Nella lettera, ho considerato di alcune cose, loro lasciate nel latino, et in vero dica io di aggiungerle q^e cosi nō uorra metter una Bibbia vero [illegible] ci volessero aggiungere nulla nel latino: in q^o cio fo sobrietà. Il coprare q^e ndegno et astrologero q^e è lasciare, nec vacua [illegible] da fare, dico solo, q^e q^o nō è il tribunale dove [illegible] a provare tutte le ragioni mie in contradittorio: ne fare anch cosi la mia colunga.

Provo dico solo, et in un luogo è contestata lite, et m Dom^co dice ecco ne et nō si ha a chiamare ne usare q^o rone di lite, pero si sogniera accio crollo manchi si copij.

cū nr vba in cōsilio nē uolumus

All'ultima parte dove si tratta della liberatione fatta da Rodolfo imperadore, et è trattato fastidiosa il cōtinuare et negarla. Mi è sovvenuto et cō l'aggiunta di due parole si salua come si dice la capra e' cauoli, q^o è dove si dice ... Liberasse la città aggiungendo: Se Bisogno ne fusse. cosi et à q^o modo nō si intaccano le ragioni mie et nō si offende all'imperadore. Et mi par ricordare et di dire di quelle città si ricoperarono dall'Imperio: ci aggiughino q^o in particulare Lodi et l'Impio ci hanesse ragione alcuna cosi. Ho uolsuto dire a V. S. q^o nuouo si potra accordare et Dio la costrui. della nostra conuersatione ne piu giouani q^o briga, et della ne sia troppo.

Di 3 di Genaio 75.

di V. Ill^a S.

S^r Aff^mo

S. Pietro di Pisa

Innocenti

si andō alla liberatione dell'imperatore

58

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Aff^mo et Ex^mo S. mio

Io ho fermi sei capitoli principali, nel miglior et più accomodato modo ch'io habbi saputo imaginarmi, accomodati forse grandi et magnifici, quando portano quelli subietti del mio poco ingegno: et se bene: forse vi potrebbe esser qualche cosa di più et non par di richiegga una certa brevità nel dimostrare essendo le principali instruttioni non vogliono anche esser troppo secche et ascitte. Sarà quando a l'ottimo giudizio di V.E.I. così parrà a la finezza di lo spirito lo richiederà, alle parole ch'io ho segnate così una linea sotto, si potrebbono senza danno del senso levar via. Di Felicità Consegli V.E.I. Addì 12 di Xbre 1565

Di V.E.I.

[illegible]

D. Vincº Borghini

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

All'Ill.mo et Ecc.mo S. Duca
di Fiorenza &c. Sua

In propria mano

Alvito Mag.co Mr. Filippo

Jo vi mãdo q.st poco di Raccolta d'ho fatto d'le cose di my Mastro Donat, p.st l'andiate cõsiderando et mastricãdo un poco, et designãdo i luoghi d'i cori Comuni, come speciali p.ti d'la Città, et della famiglia et di luj, et portando accõodan' un q.do libretto: cõ si vede quetonio nelle sue Vite, hauer fatto detto mode q.ti d'la famiglia et specialm.te, pur Mar. un buon sagio, q.st e discom.di Domitij et nõ minori p.ti antichi de Claudij. Ma ne tolgono di più fatica parlan' a soco et discorre più fritam.te: et in q.o mezzo, Dio si altro mi ocorra d'le mani seguitero di notar' et uoj intanto, andrete q.o diligentando et disponendo. et

Dio di uoj A 5 di Lo 77. In frà di mano

BIBLIOTECA COMUNALE CENTRALE VENEZIA

BIBLIOTECA
FIRENZE

Molto R^do S.re mio oss.re^mo

Sin hoggi: Sanchi giorni fa ti scrissi a V. S. R. assai lungamente, et ho poi
inteso dal S. Marchi, a ella sia riscritto, et di poi ti scrissi una mia breve
alla S.ria V. a cui anchora non ho hauuto risposta, ne di niuna cosa sono
se non certo. Et hoggi mattina essendo io, et esso S. mio Sig.re
di buona hora insieme, si venimmo a parlare di S. Signorio, et alle
più accomodate parole di lui fatte da V. S. di suo nome mi ricercò di ch: le ne parlassi
di cui ne fui lungo et amorevol testimonio: et S. A. mi rispose
molto grauemente, et il buono animo suo si era molto caro et
uoleua che in buon concetto et credo che ogni occasione che me gli porgessi
io potessi promettermi da S. A. ogni fauore: et che mi sua S.ria fusse più
diuotissimo seruo, dalla bocca dagli occhi da tutti li modi che potessi
molto mostrò l'animo e la prontezza, et dalle complicissime parole che usò
il S. Concino alcune sere sono un poco di V.ria, mi hanno
riferito il medesimo: ho più chiaramente veduto con la prattica. Et
questo mi è piaciuto far sapere a V. R. S. et hauendo risposta di questa
altra loro forte materia di rifare quella cappella ne sono anche
parte al S. Signorio et mi pare, et caramente me li raccomando
offerendomi a V. R. S. molto atto ad ogni mio et di tutta
questa casa si fermo, a 24 di Feb.o 1575

ISTITUTO NAZIONALE FIRENZE

ZENTRALE BIBLIOTHEK
JENA

~~Hudro~~ Voi vale detto nello scrivere: re mi dice a cui~~s~~ dessi la sua, e
ant. quella nota: ~~re~~ gli dono ~~re~~ ~~re~~ dun- l'amico: et come si nomina prodo: Horm fatelo
Et guardo a my ~~Eid~~ p. io ci penserò di fare ~~g~~llo penziero ma ~~f~~
profittan- ~~f~~ Bon mi dico, guarda a cui, & ~~g~~ª e vittoria & si ha do-
ottenere dice così ~~pia~~ ~~Rero~~ ~~ma~~ ~~è~~ altrio, uo dire col ~~g~~uran-
rani ~~f~~ ~~pauura~~ & ~~c~~ con gran furia o sforzo: et poro nō sara may fuer
di proposito, & ~~mmg~~. a buone occasioni ne vitrovarà un motto
et spero & dio sara eletto l'Amico, a cui~~s~~ cagione di tanto
bene, et buon segno mi pare, & ~~g~~ Sabbia preso come dice la
medicina, la ~~g~~le negumādo poi da sé ~~f~~ potra adoperare, ma nō a puo
ne debbe troppo in culiare ne pigliare dosi & sanabbe & ameliora-
pregno. ~~g~~l & dio ci aiuti ~~g~~l & vale e mone
Io stamā bene et si era partito detto il dolore dello stomaco, ben-
me nō è ritornato ~~g~~l & uomo pur di poca imperfanza. Et
stavo andare 4 o 6. giorni; & in ogni modo uēgono parecchi
ciple alla sua. In casa è molta Rosolia: & nō credo voglia molta cura
di medico: ma star caldo et ordine di vita et le donne ne sogliono esser le medi-

ISTITUTO NAZIONALE (GENTILE) FIRENZE

MUSEO NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Molto Mag.co mio

Circa il ricorso

Circa il ricorso

Circa il ricorso

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE R.F.

Molto Mag.co S.re mio

Io fo a V.S. mi habbia compatitione, se in gli travagli et tanti pensieri dun mio Signore, giovane una volta a dare indietro. Jo non posso in un subito ricordarmi d'ogni cosa. Noi ne radoppiamo ne stamani alla Consorteria de Medici, se mi sia intervenuto in cosa alcuna. in quella parte et Comedia in capo a quella parte de Medici

parte e usanza, et ~~se~~ intervenghino, ~~alla~~ gente et maschere in ~~quello~~ ~~alle~~ Donne, per gli S.ri come hanno fatto i Maschi e Donne così possono passare q.to uso. Della Duchessa S.A. no si scrive cosa alcuna et si pensa venire, et si usa dirne. In quelle di Car.le intervenne et tutto di notitia di V.S. et no si mandi di cosi cose: et pigliar quelli piacera a S.A. S.ma

V.S. credo sarà fatto scrivere a Vostri di mia casa Pistoia Rovato et condotti di Pia et altri sanità il nome d'argine come intendono piena o scemata et gabella fatto d'elmi

Quanto all ordini cómodi V.S. si pensi in che modo. Fran.co Sa imbarchi - poi Ant.o Pitti con Cap.no G. Buono. poi Magistrati. poi Sanesi col S.r Ces.o a cui Buono. poi Gl'Ufficiali. Ne meglio mi da Pisa a S.A. di S.to e poi, et guardi gli piaccia, a Livorno et poi tornarsene in Arno, et manchi dopo di navano imagshori per di tutti torni in uno

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Fac-simile of Mecca

Molto Mag.co et Molto R.do etc

Io ho imbarcito un certo nó so che, come dedrete, de' vescovi Fiorentini ma non ucce
do punto di quello ch'i ho trouato o/ in di instrumeti o' l'altre autorita sicure, di quelle che fin'a'quí mi
son date fra le mani: Et perche a' riempierlo mi mancano come disse il nro Poeta
Molte di quelle fila benedette etc: Ricorro a' uoi dal quale ho hauuto piú aiuto in
q.sta et ne spero anchor piú che da niun'altro. Et particularmete ui priego che co'
si deriate tutto quello che io ho scritto et ci aggiugniate, se cosa alcuna di
piú ui occorresse: et se sapete doue sieno o' instrumeti, o' altre scritture che po
tessin dar lume a' q.sta materia ui ingegniate di procacciarle: che potremmo per'
auuentura fra noi ed io, ritrouarne tanto: che si facesse qual cosa di buono et par
lo de' tempi uecchi che da 200. anni in quá nó ci può mancare certa et si
cura notitia d'ogni cosa. Rimandoui il vró quinterno doue uoglio che numer
iate che tutti quegli istrumeti a' quali innanzi ho fatto una mano, desidere
rei che gl'hauessi di nuouo a' uoi: per potere dar loro un'occhiata: perche
non hauendo q.sta fine gn gli vedessi non ui accadeua notar certe cose, che
a' quest'altro disegno saranno a' proposito anzi neuttanie et particularmete a' rinuenire
i tempi per l'appunto oue consiste il forte di q.sta materia. Et se ci paressi
che in qualche cosa ció mi partisse da quello ch'é notato in quel vró quinterno,
cappiate che l'ho disposte secondo il vero ordine et cósequenza de' anni et
come creda che habbino a' stare come a' bocci ui ragguaglierò ancora piú pie
namete, & ho disteso una tauola de' tempi, cóq.le imprimadoui u sopr
segnati, negl'anni loro propij. & da lume marauigliosso
a tutta questa notitia. & pensino nó ui sia putto q.sto di spiacer
che ui mandai abstratto: & mi racomãdate al mo
mo Giouanni Cellesi, & anchor lui ci sia allutato se
pure sia q.sto allutar nó poco q.sto impresa

S. ZANOBI.

Et so bene che i q.sto tpo cene fu qualch altra come quel de Ricasoli quel
dell'Antella et certi altri ma mi gli ho lasciati perche come ho detto nó ci
ho uoluto mettere se nó quelli che ho trouati in iscritture autentiche portete
mettergli uoi doue sanno da stare et anche aggiugnendoui dal 1400. i qua che
é doue io mi son fermo et i nominati disopra sono 35 a' punto: et qui
che scrisse la uita di S. Zanobi infino a' quel tpo ne fa 46. ma senza
autorita alcª. et credo per la maggior parte che trouo et cauti de
cósiderarete etc. et me ne portete dire a' vró commodo quel che ne sen
tite

i quali sono posti costo & come
ancora mandai a pregare di
porli al bacchio

dipoi le cose della fede vrane attioni in sul corso
ed in fauore marauiglioso di chi edificauano tempi a gara le chiese
et casa[illegible] come si vede creato e molti sogni) ogni [illegible] riputatione
poteua[illegible] in qualunque parte
[illegible] in fine [illegible]chiesa uniuersale di capi d'huomini
[illegible]
[illegible] camminò sempre come cosa vera
et [illegible] non ne appena memoria, non [illegible] essempio
hauessino [illegible] sono de [illegible] od abbellirne

[illegible]

F. C. PAVTINAE C. F

. FAL

PONTIFICI PRAEF.

AE FABR. II. VIRO

MAINO VENNALI

R. BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

F. C. Lincoln

Mag^a et ^tho^r Cognato

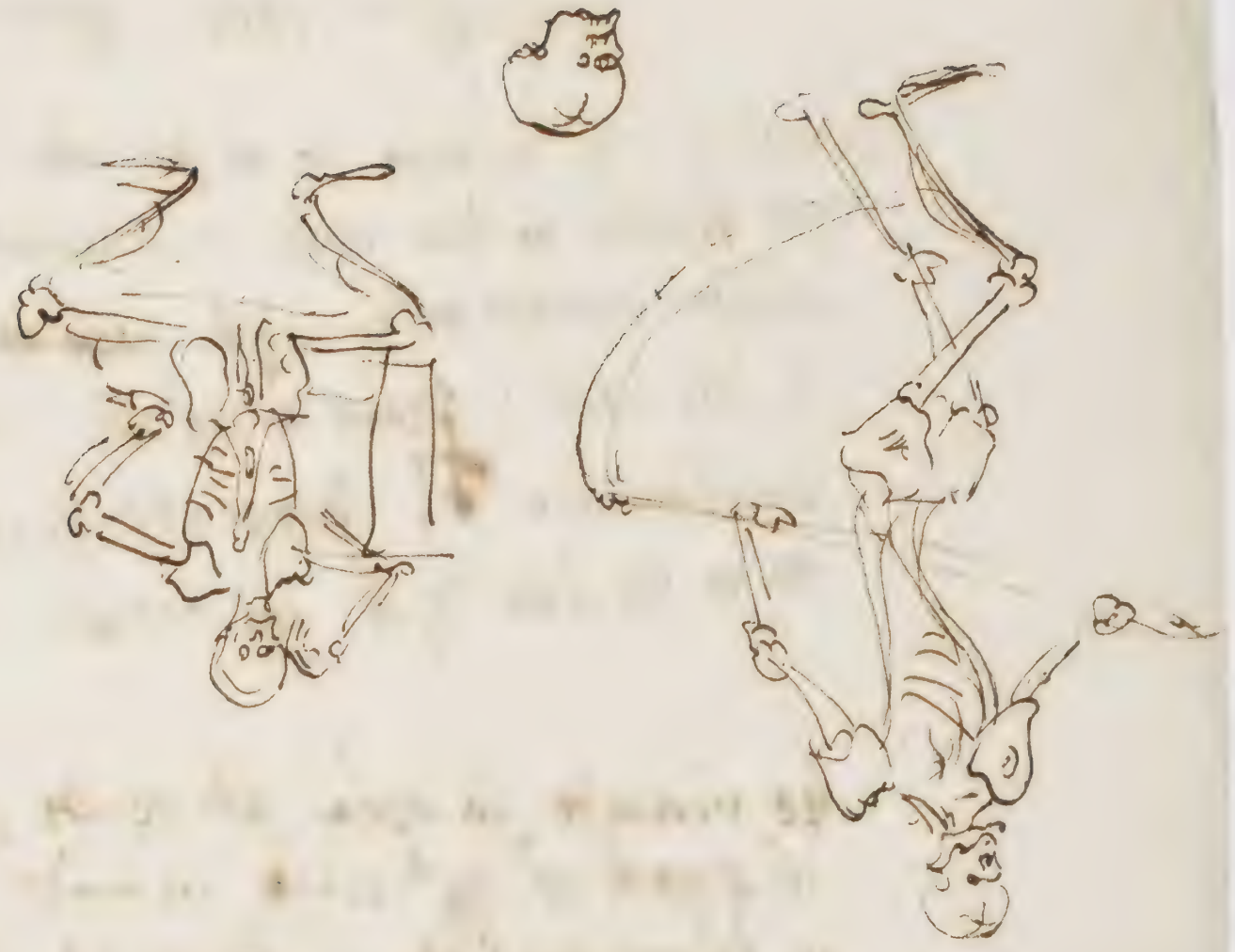
Mandaroni q^z. s.ario et no^s fate altro; circa no^i mi dica altro ci.
Se almadio mi dica nulla o lo vedete. gli direte che & e sono
vedola amorevole: q^d pur anoi no^s ha da esser fe
et mi vorra. Quen ci con mi: et q^d la fate vro. q
conte^rrimo Fl Benedetto Bonii o del Salvatore
a no mi dio q^d mi occorre.

D. V^ro. E.

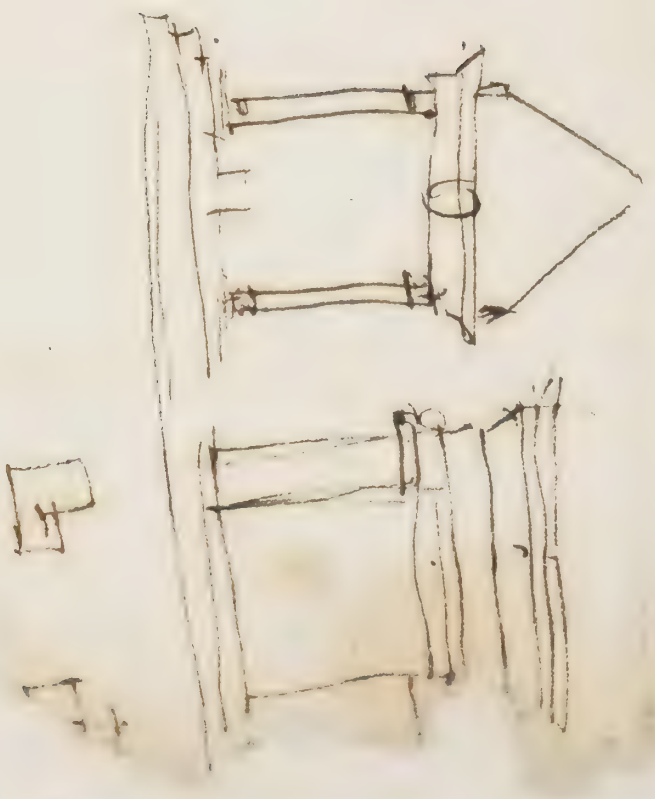
ho vicuto la vra et vidi (5 xi) volte il fiamco
il quale co' q^a mia mando [illegible], credo (5 abbia
a dire meglio il bisogno (5 il babuina non
pure ne mai indugio di gia anno vidi Zanobi
a sorte et detoli quel s'era ragionato ieri
dice lui (5 non douerra stare piu in casa
ra mai il dovere ogni mo et dare sano D.
vi quando si ricorderà Zanobi a sorte glene fo
bene parlare (5 meglio di me ni dira come lui
la intende et non farà caso

Vra Cognata Dey

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE



Ada Magª mª Lettarón.
J. Borgiani.



Mag^co m^r Piero

Ecco in fino à qui tutto questo che mi è venuto alle mani della famiglia de Guadagni del tempo più antico innanzi al 1280, credo che bisognerebbe l'arte dello indovinare a trovarne cosa chiara et sicura; perchè assai di questi nomi delle Case d'oggi e specialmente delle Popolane si chiamarono in què primi tempi altrimenti et spesso anzi et nō sempre altro modo, gli cognomi tanto che oggi a pena si riconoscono, et molti anche non si luogo questo a pena perchè non si conoscono punto Ecco gli Alaò Brandini di Madonna si trovano chiamati alcuna volta Carnuccio alcuna volta del Vero Gli Alberti già del Giudice. Què del Benino guardo già Nerli Què del Palagio Arcieri et molte altre si trovano Simili mutationi Oltre di questo rade volte in què tempi mettevano altro che il nome del Padre spesso si confondono no coi nomi delle Case: il che empie ogni cosa di confusione. Questi pare che si chiamassin già del Panza o una parte di loro e potrebbe essere che sotto questo nome potesse trovarsi qualche cosa nelle scritture antiche; et io ho creduto di trovare che certi Melioni Panzi di questi discendino di questi: riscontrando tutte l'altre cose quello Migliore di Vinieri che io metto l'anno 1251 nel Consiglio degli Anziani quanto a me lo credo di loro di questi ma come io ho notato, non è cosa sicura; tutta via come non ci è sicurtà in fauore, così non ci è gran pericolo dell'esser con sicurtà molta riprouato: ma l'essere spesso in questa Casa Migliore di Vieri o di Vinieri che è il medesimo) et Vinieri di Vieri di Migliore: lo fa molto credibile con tutto questo non ci obligo la fede mia perchè ci è

Lascierò gli altri della famiglia in che non si può molto in quanto a Piero, et i suoi rauno i suoi alle mani et no gli conoscerai: vorrà i suoi stessi nomi de padri procurarò di come già uso di fare tempi la memoria Tegniaio Aldobrandi, Brunetto Latini

Ci può essere et alcuni me ne vorrei trattare con Lauerdi contrari

Ma di quello Cuccio Guidi: no so di certo più oltre perchè loro proprie scritture no hanno alcun vigore

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

nelle
i due, e che in questi libri publichi e antichi, come nelle scritture archide incor
sono molte difficultà circa questi nomi che spesso non s'intendono per la mala Lettera di que
Notai: e spesso ci ertanano essi che erano forestieri non patendo la
Legge de nostri alle Riformagioni: si che bisognando certe varietà
bisogna aiutargli con la discretione: e tal volta ancora ua-
riauano con l'età, come si chiama Zoto Donino un fanciullo, che poi
grande si dice Antonio: non dico però che questa ragione sia di
Miglore Miglorozzo e Miglorello ne anche lo niego: Miglorocchio
e Miglorozzo e del med^mo e così Pierocchio e Pierozzo etc varietà
delle nomi dei Notai: e tutto questo potrete dire a vostri et
miei amici i quali aggiugnendo a questo quel che e' nel
Proemio
et hanno vaccaperiano. Se ni fatto una buona fatica, si loro dirà quanto le
cose mie piacciono: et se a me non è mai altro ci mi piacerà
nella memoria: mosso adchora come io ho di poco fa
con Rohna di mio mandatomi a me grato et
grandi mi fanno accettarono in gli pericoli, hanno
et molto più adesso
di trauaglio et vigilie analogi mi fanno

una diligentia, potrebbe grandemente usare, se hauessero per huomini pratichi may ha-
uuto a fare col Notariado di minuta. la cosa con più particularità
et di più massimamente i nomi d'luoghi erano in quel tempo, et
già usati le scritture del Notariado si molte ne notai, e se et forse si
ritrouano che a rapporto loro: con douerranno auuertire, se hanno et
o mai hanno potuto padroneggiare di chiese o cappelle et et hanno no ho altro di simili

come mi parrebbe ragionassi l'altrimi

A corroboratione di quello, che V.S. dice a 103 e 104 so che la si ricorda, che nel Vecchio sono donationi antichissime di Re Longobardi, se bene mi ricordo, che M. Guido ne dovette dar notitia, che fanno mentione, che si dona al castello tutto quello, che è, da l'fiume della Seve alle alpi, argumento pare a me atto a mostrare la giurisditione, e diocesi antica della Città essersi distesa in cotesta banda.

a 110. Dove V.S. tocca delle mura della prima Vecchia, che noi volgarmente chiamiamo secondo, che venina dal castello d'altra fronte, venendo dentro lo Amphitheatro alla volta di S. Piero maggiore, mi parrebbe, che ella vi dovesse aggiugnere di quel muro, che vi si vede ancora antico, e pare delle mura della Città essendo molto mangiato, et alto vicino all'orto delle monache di S. Piero maggiore.

Se io havessi letto questa 3ª parte, non moveva a V.S. quel dubbio de i Soldati e Siliani habitanti in Fiesole, come fussero ristorati da Cesare, che risolve troppo bene; questa ultima parte mi pare più uniforme e manco piena di episodij che più si vegghi intorno al punto, et nō ci è nulla accattato.

Il Pavimento di casa trovai V.S. vedere tutta mia, e la moglia sono quadretti di marmo bianco, segati poco

J

foco maggiori, che dadi, con ispartimenti di quadretti neri
della medesima misura, che lasciano in bianco la forma d'un
mattone; Girolamo neo la teneua una stufa, & dimi certo
fregio di marmi pur neri della medesima forma, et ∫ per
una dimensione braccia .3. inc.a stabba nō si può vedere
che ui è il muro. sottoterra braccia .6. quasi ∫imile
a quella, che a S.to Lucia del Cei.

di v.s. m.to R.da S.r

Ant.o Bri.

a 21. faccia. Non Intendo il tratto di Ecco, e di cuma, [illegible]

a 30 36 Mi pare, che V.S. Lasci innasso i Sandri

21 nel principio Mi pare, che il lettore resti confuso di quello, che occorresse a Pesolani per hauere tenuto le parti di Mario, le quali se Cesare fauorì nalè lo dimostrò col mandare quà otto a vicosso una nuova colonia, che gli spogliasse de loro terreni, ma questo forse V.S. lo specifica di sotto, o lo presuppone come noto, il che però ella non usa fare; questo tanto ho uoluto dire, p[er]ch hauere a fare questa volta affatto come il Bellincioni.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

e domando sopra Paolino descrisse è il vescovo di Nola
T Spagna descrisse Istoria de Spagna
Aborrisce Lachrimae, Salmodie Hymni Poesie ed
orive ed parole Latine.
In Simaco effetto. Di maniere se hanno ne vero di Santi
Sedie reliquie nè Loggi memoria S. Zos.

Scorre e Lugubbri vedi. Bat. Canutij u'ero Lan
Salon Agratia.

Phil. Ilo Secagione descrisse quel Frat
gia di scrittura Ph. seguente Lacio nè Lagrio
Et Horat. miracolose pronunt. Phil. Ilo
uerbo Et seguono Divei quelle di sopra.

Ricorre lo spazio di cento anni, Ant. parlano
Lo Storia medesimo differenza.
Descr. Non ne Lebbe più descrisse Storia S.
Croce. Bene!

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

carte. 45 vers. b. — Acerbi & Fedeli ambrosio & questi acerbi nel mezzo delle signi-

a 46 — dove si parla di Sinai discostato, si glossa, altra
li altri addurre la festa di oriago, gia ora lacu-
ora discostaquesti, mezzo alla laguna di venetia,
là fino tutti fuggito miser — Sina quando
sui sostraggitto ad oriago & bussi alpalus &
ad mucce di virgo a S. la mezzo di me cambito

a 51 fuori fine — Nella margine dove dice Adular la padrona mi par
bassa voce direi Ddna o amiga & questo pare
V.S. corroborar & si ha timotio di vergilio
do & pared (troia simulata magni pergam-

a 52 — Si potrebbe aggiugner alla moneta &
Volcanigo di venetia.

a 53 — Corpora dextera, si glossa aggiugner le
pora come note sagena donaria. nel dico aggi-
stenso so il primitivo.

a 54 inprio — Et i nome e Capaccio da Capo d. mezzaveca
ver de o Capaccio esser detto quasi Caput ag-

a 55. — porre determine o colonetta di pietra & poi es-
da tutte belle notizie & tutte desiderabili. se
paresse di bocar di qui le colonette. le quali
bbet si valeano gistafe, bbet vide lo si altrove
se nel lo seguitasse a notar, nel fu stato cosio nel se-
guitasse di veder & provar & delitti mia, & tolle
altra, i altri mali, ge nel vego a raccontar
se le cose nel paiono troppe Liratta bocca lion
vede, no saprei et mi dir altro. se V.S. mi dice V.S.
vuol nol, saprei quale, & nel vorrei libaciole mano

Al R.do Mon.re il Prior delli Innocenti &

Autor Mag. S. Caudan.

Pietro Crescenzi l° a. c. 38. Ancora il Vino forte et potente.

c. xLiij. Il Vino inuerna gettermano, di Morbido forte, pri-
c. xLiij. Et generalmente. In qualunq; tempo in acerbo o uero forte, uno
dolcissimo pone ripso.

c. xLv. in luogo caldo Il Aceto si fa presto et ne stio inacetisce.
c. xLvi. Fa duro Il grande caldo bollire et in corbandole inacetisce.
In forzan. nō usa mai in q.ª stagione stio sapore.

V. S. uede il Vso anch'a noi Forte il Vino se ben è
anch nel Latino, onde nō è dubio. S. Magia era
il 1300 si vsaua di dare il Vino il dubio è se uno in-
glese Il Foggia a noi: auen fatt Il altra uoa diciamo zoè e
er Grande
er gagliardo, come pria. trouo nella p.ª autorita di sopra
cō scritta nella. 2°. Stia Il so dubio. se uedrà. Il a L
capitolo 48. et Ultimo, l'usa vin. [illegible] anz alcuno
Il p.ª a dito se pigli-e uō tazza d'acqua
Il a destra la Forteza Il l'opposito a destra mostra q.ª
disotto parlādo Il sapori. opone Acetoso a dolce: et Acetoso forte
Il altri bim mostra et nō nō dalle forte Il acetosa.
Il aprendole aciō alcuno altro sottor di que tempi. Il ma Il q.ª
autorita nō mi assicurerei di pigliar forte Il sapor d'Aceto
A voluntà.

di Vinc. R.

Libro quarto Capitolo 46 – affare aceto fortissimo
prendi le Corniole ecc.ª

C poco disotto – e quando vorrai fare aceto fortissimo
infa otto di ecc.ª

C poco disotto – fatasi aceto fortissimo al quale,
sicome penso, fara pro se i raspi prima
simmolliro di forte aceto, ecc.ª

C poco disotto, – et diqueiā cox forte aceto si
faccia pane. ecc.ª

Monsignore S.re mio

+ Poi trouate queste altre autorita, de non mi pare
de Gabbriano replica ydde il dubbio delleguivoco
de poteua cadere nel uino non mi pare de nel
aceto cosi bene Gabbrio luogo ben de anche
laceto sia tanto piu potente quanto e piu acetoso
ydir cosi. ma de forse tutta questa e metafora
tratta dal proprio significato di forte. pure nene
rimetto al giudizio di uos. Sig.r de al patron mio
sene intende piu di mesh alty.

M. S. Sander, Amst.

Mobro Magᵉ my. Gio. Bapˢᵗᵃ

1: luogo Il dubbio è 4ᵗᵒ ove ragiona & comodo pleibio essere andar vagabondo / nobili & / udire / saueano / & / detto, scelti
lo rispettarono da mero: ne / dubbiarono la / fama sua, ma anche
dubbiarono l'opere sue. Et poi soggiunge & parole / ri-mira-
& / la stima / oltre la verità si sappia che il Tasso è mezzo pa-
zzo sciampia: et poi / la / pazzia oltre la fama buona
strione la fama buona / si / perde & mancano e ingeg-
gno ἀφτίδετοι et flaño sme, (& sappia ne / di / suo luogo) ma-
ma la vista la scrittura vecchia sciampia no più trouata da no-
andar & io sappia & la particella sci. si espone uccelli comin-
ano la vocali in cambio / della s. cosi priuatiua / come accrescitiua
ome sciagura et sciagguan-, / da / fama et aggra-: et vecchio da /
recchia / andare via / subito / torcono le voci / anbot- et Pauer /
o primo me più / di tal cosa / esser / corretto, & no e ma mem-
bisme, adi / medesimo poco come se fatto io Ditemi di gra / gl
uoj / a un / ogno / a 20 / del / 1572

D. Vinc. B-ino Gonz.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

A Mad.e Mr. [illegible]
Marcellino [illegible]

Molto Mag^co et Mag^co S.mio

Il libro di cui ultimamente scrissi a V.S. Pinello, mi vado ricordando haver accettato con buon animo, et andando a visitare i miei Librari et un fattore mi dissero haverlo accattato, et ne cominciai a leggere uno di lo, et mi sovvenne subito oltre alla mala lingua di gl'huomini di Michelagnolo della Lanciona del Brunelleschi, et ella si teneva buon mariano, ma mi ingannai, uno fior di viso d'uno tentato di colorito come particularmente il Palmieri contraffar Dante, ma un tono, assai più discosto di sennato delle Muse. Et questo adunque Egli è come dicono i fanciulli pieni di sale, et così chiamano quelle figure et storie di stampa di cui sono pieni i libri, et a ogni modo a ogniuna obbligazione di verità di cui ella è tenuta, et da una parte il padrone di bottega et dall'altra il compratore di libri, et altre cose di non poco conto a mio giudizio, questa volta come i fanciulli lasciai fare il leggere et richiusi et parecchi volte ricominciai dal capo al piede, ma fo no potuto a me stesso risguardo di tale affezione, perciocché gl'è fama di gl'huomini non letti giudicio. Sicché di gl'uno mi posso dire altro che quello che credo a suoi pochi che seguitano, sono di buona fede, come ingannati di questi miei cittadini allegorici. Dove si vendono molti altri simili libri di Rappresentazioni di Visita di S. padri et Romiti, uomini semplici, ma in barba. Si vende al S. Pinello molto meglio accomodate et fatte molto più l'anno et a buon prezzo lo fo fornire. A Dio.

Una seguale è di lo mi potetti ingannare allora nel giudicio ci fece buona nella memoria: et fuse mio para di

Il Bracciolini di gran cervello, ma di assai allegra fede di colori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto ec.te et Molto Mag.co Sig.r mio

Sig.r Girolamo

Hebbi' aspettata di leggere l'opera, & mandatomj hora da V. S. ricordanza in che di quella nobil patria e Madre de' ingegni, sono usati per ogni tempo di fabricarsi Parchi, et Giardini ne dovessi anche hor riuscire del med.o come à punto è successo, il che mi ha per assai rallegrato et fatto di quando dimenticare già fatiche' pensieri, & cure molte et per poco da me di sostenere scompagnare. Et V. S. discretissa et giudiciosa in ogni cosa, sa che detto il tempo à proposito di tal materia: et fatto più, che essendomi fuggito (per dir così) per pochi giorni dalle mie cure à ricrearmi un poco: questo trattato, dove costui piacevolmente sobercando sa manifestare le scientie et le parti della universale et gran madre Natura con quelle delle donne madre più speciali, et mi ha dato il sollazzo di giuoco con la dottrina et notitia delle cose: mi ha potuto pascere et dilettare à un tratto. Ho dunque quest'obligo con V. S. et con quel bello Spirito, et vorrei potergne in qualche modo, et in quello specialmente che ella mi ricerca del mio giudizio: et molto mi duole che io non veggo di poterlo fare. Perche le due Cose, che paiono da considerare in q.ta operetta, il S.o della Materia che ci si tratta l'Ordine del Metodo. et dipendono quel Primo indue [illegible] la Scienza di Arti [illegible] di quelle Scientie che vengon comprese sotto il general nome di Filosofia: et in un'altro che è stato da burle di Donne et d'Amore: Da questo (con ogni più sapere) la professione mia sempre fortuna da quell'altro m'hanno et da gran tempo diviso le molte occupationi Le quali V. S. ben sa quanto m'hanno tenuto et tengano fuor'mia à sfogare, et come poco tempo m'avanza da respirare in questi dotti Studij. Onde ne dell'uno ne dell'altro non essendo Dixe, Io non facessi giudizio di me. Quanto al Modo io sono d'opinione che sia stato nel quadro et abbozzio d'una compositione, quando da se stesso si muova a finire et non vi bisogni. Et il dire è potuto pigliare questo verso ò quell'altro ò trattar questa materia più gravemente ò più soltilmente, come alcuni stimano il giuoco essere [illegible], non è per annacquare altro che un poco il sugo et margine et vestire non à lor gusto è piacere ma à quel d'altri. Potrà ben dire quì Sabi; se io sapessi à far io terrei altro modo, et lo farei

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ancora quando uerrà lor bene, pur che lascino gli altri [illegible] fare
à lor senno. Si che anche intorno à questo non so S. mio che dirne.
Egli piacciuti trattar questa materia per uia piacevole et come per
burla et ha uoluto Ridens dicere uerum: così debbe piacere à noi, et
da lì [illegible] è cortesia pigliare quello che gli piace darci non pretendo
ne douendo con un legittimo debitore stringerlo ò a più ò ad altro,
et tanto più quanto [illegible] di pigliar quel tanto che è dono
sua che huomo se n'oltri. Resterebbe à dir qualche cosa della lingua
et della lingua. Et del P.mo sauendo della materia compiuto il
saldo et lo sfederato di sua; parmi che [illegible] che di necessità
[illegible] in mezo qualche nel fine dell'oratione et per ciò si uede
mescolato del grande et del piacevole [illegible]. Hor qui come stima
scientiato che sì è et che ben conosce la natura [illegible] parlare proprietà
del buon dicitore, crederrò che habbia hauuto cura di mantener
le proprietà di queste due forme fra loro così diuerse: et come ne insegna
no i Maestri dell'arte che quel troppo ò per troppo ò per troppo nuoce
essitoli [illegible] per usar questa voce, che pur potremo dire figurati
ò [illegible] per troppi più poetiche et licentiose, che [illegible] ordinario
non ricerca la prosa: è non caggia nel uitio molto uicino et pericoloso
à chi ben non scriue quando di questa forma: che molti chiamano freddo.
et quell'Alt° [illegible] usando troppo spesso molti et troppi fatte et della feccia
della infima plebe, non caschi nel uile ed abbietto. Et quanto alla
proprietà et purità delle Voci, non accade che io ne parli, come ne
anche di quel che sopra per auuertirne accadeua: per che ciascuno
sauio intende bene questa parte et sanno [illegible] mantenere la purità et
nettezza della sua Toscana honoratamente: et egli particularmente
ci douerà sapere grado [illegible] et nel darsi l'ultima mano per
che mi par sapere ne dubbi alcuni errori che [illegible] certi con'io credo,
per colpa del copiatore; che si ricorderà di farsi correggere.
Fuio uscir' ancora che mi fu narrato altro piacevole errore et di quella
sorte che [illegible] scrittura [illegible] che sia tal'hora non piu sentita
et si domanano μνημονικὰ ἀπαρτήματα. come sarebbe à 63 quel
che è detto che la figlia del Re Agulf fatto un giorno che fu
figlia d'un soldano costei et rendi quel Re Longobardo, et nello spatio

di più et più mesi gli auuennero quei tanti accidenti. Considerai ancora
quel che è detto a 11 Se il Primo Mobile torna al medesimo punto del suo
cerchio nelle 24 hore del giorno naturale: che mi uuol ricordare hauer già
scritto, che in questo spatio delle 24 hore, che furono & nicthemeron natu-
rale, compreso anche quel tanto che ha auanzato il sole col suo contrario
corso; et così ui qualche poco meno ueerrebbe à tornare al medesimo punto quel
Primo Mobile, che ha guadagnato il sole, et che fanno 5 minute
a ridurlo all'Oriente. Pur di questo mi potrei non così ben ricordare
tant'è Dio non uuole simil materie et non molto importa: ma lo uoluto
dire è che V. S. ueggia Dio l'ha detto, et anche ui un bel corpo non uorrei
si potesse adorare un Neo, & meriemo che è fatto. Alla mia tornata sarò
con V. S. & più agio et meglio di tutto si potrà parlare à bocca.
In & nostro mi terrò nella sua gratia et di ricordi Dio sono suo fedel
et Dio gli conceda ogni contento — 19 di feb° 73.

175

Molto Ill^re Sig^r mio.

Hauendo letto et considerato q^to dua discorsi, da inserirsi in quella Historia: mi pare di dir a V. S: quel che mi occorre circa di potrà parere [illegible] anche ad altri; che si scuopre molto infauorire della parte Ferrarese, ancorche tutauia non è tale l'animo suo che ne riesca del modo dello scriuere mentre che e mostra, non di riceptare quel che colore dicemmo come e propone di uolere, et sarebbe ufficio suo di fare: ma che esso ne sia il primo fautore et principale difendirore; dicendo, Hoc negatur, ut præteream et simili altri modi di parlare propri del principale litigatore. Ben si può credere che ciò sia nato disauedutamente et che tali siano stati inseriti questi inscritti nel suo uolume quali appunto furono mandati da Ferrara; senza aduertire che in un modo ò in altro parlando esso persona sua, pare che si dichiari infauore di quella parte, et che di suo narratore che e uuole essere, se ne faccia Giudice.

Il secondo capo che è pur d'alcuna importanza et contro alla uerità del fatto, che egli ci fa Attori, che in uero non siamo: che essendo stata in possessione et continuata possessione, non ci occorreua muouer lite sopra il rio et la Ferrara uenne al mouimento: et se bene può parere che alcune risposte de Ferraresi siano à una informatione fatta da noi; questa informatione [illegible] per la risposta al petitorio de Ferraresi si deue le risposte che sono da stare nell'ultimo luogo: ch'in un certo modo forza, per che adduce certi particulari nelle pretensioni de Ferraresi, à quali bisogna risposta se e non si uolesse scuoprire apertamente di quella parte, che non è credibile.

Ma questa materia di cotale specie di scritture, non pare che debbi essere trattata per ogni uia, et se questo tale fusse mio amico, et che io li potessi parlare liberamente, non lo consiglierei mai che uenisse à tanti particulari, che ogni aumento son troppi; et à historia uniuersale male si conuengono; et oltre al generale giudizio di chi non ha special interesse corre non piccolo pericolo di offendere ò di quà ò di là di chi egli scriue se non dice ogni cosa per ciascuna parte, et interamente: et una parola più ò meno ò detta in q^to modo

91

ò in quell altro, una cosa lasciata à detta di più, è atta à farli perdere
tutta la grazia di resto. Ma se egli usa tutta questa diligenza et entra
à dire ogni minutia; si excederà che gl'Sabbia inclusto ricorrar un Tribunale
et farsi cognitore et Giudice di q.ta causa: il che io non credo punto, che sia
di sua intentione: et come concerne alla sua persona et à questa sorte di Istoria
egli, come persona giudiciosa et prudente, lo può meglio de niun'altro giudicar.
per mè; quando sauessi à toccare questo fatto in questa sorte di compositione
et non sauessi à trattare per professo per propria et special impresa, m'asterrei et così conseglie-
rei ogn'altro che facesse, e generali: et direi che Essendo natural differenza
fra questi due Gran Prencepi, causa di già et di là addotte da loro Agenti molteplice
et della rebeltà et grandezza et potenza delle Città et degli Stati loro; molte
ancora delle Antiche Leggi et lunga possessione di quel grado, et non poche
de nuove privilegi et di alcuni casi occorsi. Et Sauendo da ogni banda
i Scrittori et Consultatori Suoi in quali et sottili; riscauano ogni giorno
fuori alcune et altri considerationi et Cauano ragione à nuove disputa, che da gli
da chi era d'attorno et auttori non si Sauessino che non si Sauessino interessi, erano marauigliosamente pesate
et giudicate, secondo che ò l'affettione ò il giudicio portauan ciascuno: Le quali
Cose diffusamente qui minutamente, sarebbe cosa tediosa et molto difficile, et per questa
Historia poco necessaria. ò in qualche altro simile ò miglior modo, che questi
valent'huomini molto meglio di me sapran accomodare.

Ma questi pure ò per suo proprio giudicio ò trouandosi già obligato, uoglia
mantenere l'ordine preso: si mandò quel che realmente et conforme al fatto
et per propria resposta di q.ti Scritti et di tutte le cose contenute in essi; à dir
dire che in parte, che altre cose molte a sarebbe da dire, le quali che
non son toccate in q.to discorso; non mi accade esplicare, ò addurre di nuouo di sorte che un
in lunghezza senza proposito: ma di porre q.te non douerà mancare: lasciando
ò potrà ragionevolmente
sbrigare per la causa fra noi; di alcuni di Secondi

à fauore dell'una ò dell'altra parte

Molto Ill.re S.r mio

Mando à V.S. Molto Ill.re questa lettera aperta, et in questo mezzo la prego considerare et impiri tutta questa diligentia a estremo desiderio di servirla et di le cose del padrone Patrino bene. Come q.to anche di hora aggiungero, ancora di V.S. sara à tutto pensato di sia in beneficio di questa causa, Ehe se lo amico principale al quale si serue, no vedesse buona dispositione in quel conti che, cio, e nello scrittore della Historia verso le cose nostre, no sarebe forse à proposito dargli non gli dovrei in mano questi nuovi scritti acciò non gli mandasse à ferrara, et destare di nuovo i cani, che fra auuentura dormono, et cosi tutto di e no poi potessero muovere si potrebbono armare, et preparare. Ma q.to e facilmente ricordo superfluo di V.S. e prudentissima et à ogni cosa bene gli occhi aperti

di my. L.

Ill.re S. ogni volta di q.a materia mi viene alle mani, mi confondo pel ni e tacerla come meriterebbe, ma di q.a historia altro peggio contento di scritti dire, mi no pel ni la degnita ne di stile ne di parole pur a la sallustiana. alla Giouiana, anzi vi sono le barbarismi nella costruttione o altri difetti dove si pu dire anzi minuti di no, ma pel e peggio nel raccolgan le ragioni nostre è defettiua lasciandone indietro assai et nelle auuersarie procedone molte ragioni efficaci. Et in oltre vi sono due difetti come la ce p.a mette le ragioni come la ostinatia fortunata da noi di tutto il dirano, onde ci fa attori fare narrato le ragioni auuerse nel 2° luogo, viene à lasciar vtile come approuate et ragioni quando si recitano piu gentilezze quelle di si mettono ad ultimo luogo si presumono le approuate dalo scrittore di secondo la mia opinione q.o historiographo si getta la polueri negli occhi, et faci di gra disfauori ne meritta gratia come ci uuol far credere di q.a sua

Jhon & Marco

Jo uenni qui p consiglio di medico, pensando col bene fare dell'aria liberarmi, da
una fusa, et mi sanea compresa la persona tutta, et forse mi uenia fatto, ma
fino à hora, mi pare il cahuno, et tutta si è ridotta ~~in~~ interno a
stanchi, et ua Jmanzi, immano calando, e perche uolendo andare, pur gia due
giorni no sono usato di letto, et no mi posso muouere, et mi uerrebbe
et la cosa di gitte potere ma Agente, uorrebbe presto: ma
no uorrei ui lasciare il caso loro: et bene io no posa sperare
et cosi loro si possa accapezzare cosa di buono pure ouo gli
hora a me occorre, rimettendomi interamente al S. Vicario a me
stando et approuando in tutto et p tutto gli da loro fussi fatto, et bene pensato
fra 3 o 4 di ritrouo libero da poter caualcare, mi brus trini cosi
subito et lo farro potendo ma ne dubito a come mi sento

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Quado el Sig.re dice: Sono venuto per mettere il fuoco in terra, et
la uentilatione di S. A. salua la natura del luogo, salua et è tutto la cosa buona
et gli resta ottimo albergo et spedale et la gioia della deuotione
et spo et è in loro, è no
ritrouer più in essi humilità, et lor padri S. Franc°, e cagione
sono anch'essi causa delle, piene di superbia et d'ambitione et di proprietà e capaci di
tutti questi disordini et non sanno dove volgersi per rimedii: Vno conobbe
il più pio et più humano, ne pur mi di alcun buon predicatore, et si potessero ridurre
al buon camino et alla uera humiltà, et uero religioso
Laltra più dura, ma bisogna usi et
bisogna uenire
alle più horribile cose, et ne, dove, et render loro la loro dote mettendole in altri
monasterij del loro ordine, et quando in tali agi auuezzi se gouerno loro un'altro
giuoco: et se bene lo predicar e poco, uedendo et per gli. cō humano gli dona
et gli rendan male, et le rubano (et di ciò guadagni no
bene uede mai nulla) et lo predicar ne fan, meglio Pur et è
è un trarre le idee et forte, a bisogna pregare Dio et la mad. Diuina
che di [illegible] mi riporre al Giudicio Ecc.mo et di Vicario. Dicano
specialmente, et dig.e ch'el Religioso intende et è ignorantia et
non iuditio assai più bene intendono. Et tutto che et giudicherano ogni caso
et approueranno più ch'el cui sarà commesso, et [illegible]

+ Et dove si prouegga
alle donne che non
si facciano monache
di gusto ne tolghe mai
alcuno di fede
et dal suo principio ad
hora hanno fatto ad
un modo et hanno
hauuto [illegible]

et per mostrando loro il
Viso et si uenga
per in a loro, perche
ui rimettino il cor
uello in capo.

(Considerando generalmte la fragilità humana, et specialmte del ſſo femminile, debole
di natura et in gr.a pericolo ogni dì accidendo: vorrei co ogni carità vedere
et co salvo il principio il modo, principij della riforma
si potessi levare, si potessi loro concedere alcuna cosa et a ragionevolmte
et co le buone ritirarle presto al bene. Et il quale io mi credo
ritrarre da gli errori: Elle abborriscono il nome di Convitiale: per loro
esser mal trattate: et hanno in odio il priore.
Quanto al priore io ho fatto il buono da bene (Et io no ripresi più volte a mutadore
in cose elle: no vuole padrone a fatto di fare assolutamte a modo loro: in modo di
che no si potrebbe il male: bene vorrei (e bisogno fare) che
dove non si conviene et più tolta la cosa adrio.
in co parole et co fatti, trattarle humanamte et no le straziare di
lo facessi co ogni carità et co loro come co fanciulli o uomini inferm
bisogna haver molta pacientia et molta diferenza
Delli esser mal tratte, dicano in due cose, nel vivere, che no ci è cibo: et di
co loro no si confessino cosa alcuna delle faccende: che parte no intendo, et bisognerebbe
che elle venissino a particulari, et dire furono ricerche da gli operai et di mettessino
in carta: et no hanno fatto nulla: et forse no hanno gli si vuol dare, ora
si vergognano a scrivere la loro miseria: di dir liberamte, et il priore
gria co loro come cappellano fa roma, et io vorrei particularmen
di ogni cosa ci è detto ingenuamte si potessi correggere, et si faccia ec.
Infiniti modi vedere, et no si gettino a gli altri parte per vivere

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto R^do Mons^r et Lod.

Gran Consolatione mi ha portato una lra di S. Sanzio, p la gli-
mi dia, V.S. molto oss^a. Essendo stata à S. Pagolo, et ogni altr^a comunicate
quelle Donne tutte, et cõportatole un poco d'amarezza, et detta generalm^te alle
debbano finalm^te ritirar al nigne, et lasciate le lor gan^e et pratiche ri
tirarsi al Giesù di spirito come conviene. Et dig^a senza nuova es-
à me caris^a ringratio p^a Sr Dio, et poi V.S. la ghi ueramente
ha fatto bonissima opera, et altro no dobbiamo desiderar, se no et
la pena sua in simili casi, ma presto haverà a esser medicina, et gaudio
et se gli mader, no lo uolessero hauer caro: et cõsolar bene il
et le tante cõmodita et alle hanno si p l'anima come cor. alle uedranno
et no è p auuenture monasterio in fronte si sia migliore, ma per altri
rone; et le proprie passioni no le guastano, et rispetto al poco amo
et nome, et no riceua nulla nel spirito, et attendendo alle
cristiana di fatto alle lor et Marta et Maria come elle uogliono, et hanno
tutte le consolatione et occasioni di far bene, et si possano p. giouarsi
et in quel grado
prossimi, et capitar alle lor strade, et le fan- a sue comodi
et di hanno: et no hanno altro fine senz di imparare per
Hora io no mi son capito ancora in q^o contento, di no hauer q^a
pochi uersi a V.S. et congratularmi seco et ringratiarla, et pregar
appresso la Diuina Bontà, et già da gran, di effettuar cosi buon principio
di bene et di ella e prossimo crescendo e in fi-
ne et Marco modo mi dia V.S. essempi di ben uiuere grate bisogni: et fare un buo
bene. Io da quattro giorni in qua, cominciai a patir a poco di mio
giouamento per le adagie et mi par ogni di mill anni di ritornar
costà. Et mag^o mi raccomando la prego a tenermi in sua gra et come fanno; et di
fr. Hier^o la Spezia
Adì 28 di Marzo 79

Illmo et Exmo Principe et Signor mio S

S. Signor et io uegga V. Ex.ia Illma occupata in seruitij importantissimj: et p qsti un gran rispetto
gli uenga à dar molestia in qsto tempo: non dimeno forzato dalla necessita: et perch'el mi fu
ultimamente, et io gli ricordassi qualche nostra facenda: el mi rispose, che a tempo sarebbe
à ogni cosa: per nō mancar alla mente di V. Ex.ia: et alla salute di qsta casa. Il che gli è sempre
Ricorro a V. Ex.a et gli dico brevemente, et, come ella sa, le spese gli sono grandissime: et
giornalmente crescono: et il mancamento di gli argenti è di sorte: che è pericolo grandissimo
di non si uegga in breve in qualche grandissimo disordine: et se fino adesso è l'aiuto di Dio principalmente et dipoi
co 'l saper uendere di molte cose, si è potuto trattenere una grande o almeno assai grande ruina
nō ci si uede più uia a poter sostener qsta spesa. pero mè parso mio debito, et ogni
modestia ricordarlo solo a V. Ex.a: et qn uegga saperne più particularmente come e co e danno
si Abocca o in altro modo, come, a lei sarà comodo, o pero co ogni fedelta: di qsto mezzo la prego qsta sera raccomandi
questi suoi poueri figliuoli et figliuole et in tanto mi et notte o l'orationi, consolatorie et
si mostrino apparecchiati a Dio efficacemente à salute et essaltatione di qsta casa
Desidero ancora sentir qsta sia V. Ex.a: un'affettione d'una comadre tanto da casa S. B
è si chiegono alle uolte. La gabbia della dote di Raffaello richiede qsta, qual è denari: et
della quale Lx. anni fa mi fino l'anno 14 y t. ne fu assonto: come largamente V. Ex.a sa. nella
supplica data per Calcolo: accio qsta à tanti trauagli non si aggiunga ancor qsto: ma quato
i cattiui tempi et le uolte lo affligono tanto lo alleggerisca la gra et il fauor di V. Ex.ia
alla quale continuamente tutto il cuore lo racco et me insieme alla sua buona gra. regrando S.
S. tutti i suoi et la Dia ogni felicita. Dalla strada [illegible]

di V. Ex.a Illma

S

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ill.e S. mio

Io ho veduto il libro et lo rivedrò anchor meglio, ma di gl'altri veggo
è tocca de gl'archi di il Duca di ferrara dolce: ce ne parla
in vero poco honoratamente per lui: no so se gl'è gl'altri di
mi scriche l'amico: pur in gl'ultimo quinterno dove sta tutto
il malore, mā ca ~~la~~ il ferrò foglio, di ne vengono à mā cari
semanio di fa nel principio ~~di libro~~ di libro gl libro: no parm di
no fussi ristāpato anchi quivi, et se no è ristāpato no è gran
farne motto, pur qualchuno e bizzuino gl'Athone di suo luogo
ella rimarra in ogni modo in gl semanio. et maraviglia di no sene
vero anchebbi: si vero come io dico gl'è il fatto di intesto colui
(quādo gl'scrittor parla di Titolo di Gran Duca dato dal gr. alla m.
di m. Cosimo: ne parla molto bene ~~da~~ toccādo pur di l'imper. Frede
di male, ma no chiaramente in altro, di potrebbe dire il vero
essempio di trattar gl'maleni: à gl'scrittor di scrive
troppo nel minuto di la predella. Io ho voluto leggier con scando
di gli capi. se vi fussi cosa da avvertir gl noi: come ha fatto
quel di Ferrara per se:.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Illmo et Rmo Mons.

Jo nō entro in cirimonie cō sua Sa, ma con dirō; ricordandomy Sua S. fatto ne p.ssupy, et ch'io mi trouo [illegible] piena di molti et importabili occupatio.ni et io nō trouo sanità, ch'ami molto trauagli et alcuna molestia: ne fatto di tempo sento bisogno [illegible] et dalle molestie pigliarmi piacere. Jl caso di un certo romore di mi e uenuto agli orecchi mi par bene a proposito scriuer questi quattro uersi, et questo è di mia propria fantasia mescolati con molte cose, et cosi in Roma in una stalla et magia stampata, tutto diuulgato, et stampano l'opere di S. Ambrosio et S.to A.o, et ui pingie una occasione troppo bella et buona et ragioneuole di honorare la uostra uita, et V.S.Rma ui ha data [illegible] in materia, doue si [illegible] parla a lungo. Egli ha composto di quel grandissimo et santissimo Padre, un trattato che e intitolato exhortatio ad Virgines siue de Virginitate, il quale titolo non si conuiene proprio, et cosi nello resto, attese piu una cosa che mi e stata detta! fatto tutto insieme, che [illegible] egli fussi. Ch'io mi glorioso sanno Qui in Fiandre, nella Consecratione della Basilica Ambrosiana della che parla in piu luoghi nella mia sua. S. Paulino, la quale e di S. Lorenzo uostro, et mi e capitato il nome et in una tale ch'io diani risposta, et e non sono piu in modo alcuno dubitare, ne di quello che mi sia uenuto fatto di ritrouare della Cella mia, quello ueramente mi e parso sempre importabile et ueggo di tal parere molti altri. Et fatto in Sorbone da uedere et mag.a pruoua [illegible] si scoprirà et della fuga di uerità [illegible] di Bonzi che hanno tutto q.to fatto di qui si narra, tutto [illegible] loro della S. Juliana, di ch'io si nomina [illegible] piacendo a Dio di darsi uno tale agio, di che potre-

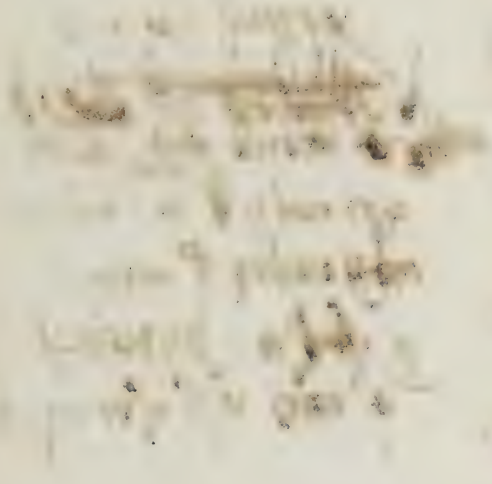
Douerra esser cosi come ch'io dubitaua ma peggiora

et Sauio inteso altro non sono parti stroni a qlchun di loro, pur ci ristringono nelle spalle. pch finalmente il uero è uno [illegible] bisogno torsi to quale essere

S.ma Gran Duca

Jo haueua scritto la inclusa lra, a Mons.r Arciu.o mio, & la cagione
di essa
credeua, ma mi sono poi auueduto, & io fuica no piccolo errore
fuor di mio primo proposto, & no foglio muouere foglia senza saputa
& comissione di
sua Altezza. Jo ritrouai già ed hauea studio et fatica
& un trattato di S. Ambrosio e proprio & e piu diuotioso
di S.to Lo, & andai, la Basilica Ambroziana et per gran tempo
& e l'andata della cosa, & era ben certa a. 1200 anni & seguiti
& l'aut.a & era di S.to Gio. & fatta
& ne scrissi, & breue discorso. Hor in tal occasione & a Roma
si stampano di nuouo nella stamperia papale, hauua pen fatto
di scriuerne a Mons.r. Sora V.A. giudichera se
bene, e in che modo
& la cosa & la Casa è
honorata, et
& sanno & dapoco
magna, et & di poco cono
& a tali inuidia

Non no mancano di dire a V.A, & gia la fama glem. di Dio Gran padre
ragionandoli di gr cosa, & di quadro & e da di
pingersi dirimpetto alla cappella di S.to Gio.ni Batt.a, si
dipingnerà la storia di gr.a conseratione, come cosa rara
& singolare & la casa, & e propria di quella chiesa



Molto Sig^re et oss^mo P. mio

Jo hebbi la sua dal S. Giovanni, & mi è stata molto cara; et ringratio assai V. P. S^ria che m'ha fatto guadagnar d'animo così virtuosa et dabben p^r^a. Ogni io stimo assai et la letteratura et p^r^a giudicio, et la sua bona et cortesia et molto desidero di poterlo servire et fargliene fede. Jo gli scrivo, et vorrei p^r^a volta parendomi così debito mio di farlo: ben prego voi & liberamente mi diciate, et scrivendogli tal volta, dagl'stranzi sarà la mede & in nessuno modo vorrei perturbare gli studij suoi: ne torgli tempo ma se è domandandovi alcuno mio dubbio, o ricordovi alcuno passo, non gli fussi di caro, anzi & come sapete jo sia occupatiss^o, scrivervi forse di uno in uno o de due mesi una volta, quattro righe di q^a materia & basterà dirvi così fra mano a comune: & come & o fatto di Italia generalmente in Toscana, et io di Roma p^a in particulare: è non dimeno come sapete la natura del particulari tale & malagevolissimo a poter dire particularmente q^a cosa di q^a artefici di quella età universali. Et poco in trattando di alcuna parte di Italia, et fatta storia descrizione, non vorrei di comune in non vedi gabbia ad vccellare, et si dificulta alcuna si trova. Et così sono a voi, piene confidenza liberamente, et a ant vedete, & dicendo io alcuna cosa & so come alcuna già scritta voi: gli fussi caro lo avvisi. Q^to ardore & desiderio che ogni uno habbi fatto à me, & non so maggior segno, ne la altra cosa mi può render maggior migliore saggio di venerà amicitia & già scambievole & sicuro q^to accio non mi ingannino dentro o q^a & mala fede, che fussi per caso, essendo ingannato à dire come sarebbe & saggio. Egli ha molto fra le Colonie Fabriana q^a non è in verità sua cosa, ma per tutta sua lo modo errore, et è la prima da un cattivo Ritratto di pronto o Frolino o Nyolo o Sforza e si pone & due ritratti è Fida Judea: ha uno con examine. Fabriano: donde avvenne un scambiatori poi errore ed errore, per abbondare in cautela, mettergli nel suo l'una et l'altra: et così sono due Col. già che era una: Et buon segno ne può venir & mai in alcuno caso o scrittori si trovano (Fabriano: dimostra come a suo vedere le cose le meglio parole tra una et l'altra) varia di q^a nome. Accenna egli q^a voi & vedi & ant nell'ultima stampa non ha ritocco, et dite in come lo pigli: & mi pare essere certo & so bonissimo avviso, et giudicio di q^a vostra lettera et vedete et se ant havesse migliori ragioni in contrario: pure ne aspetto mio mio parere.

+ Trovato nuovo Fida Judea in un altro Fida tuona & abbadare in cautela

† Ultimamente mentre mi sarà presso costì intorno come spero in questi giorni prossimi, non veggo cosa a far cosa buona

† Mio Caro et Amᵒ Io veggo ch̄ questa tra le efficacia et ch̄ non minor prudenza mi è sforzata, a dar l'ultima mano et dar fuora la mia operetta, nè ho riconosco l'amorevolezza vra et buon giudicio insieme; et andrei di l'una et l'altra non mi sia nuova, mi è pur tuttavia cara: ne à gl' stato solo di ch̄ ho avuto di ch̄ mi sia un solitario stimolo a ciò, ma è bisogno che dica gl' ne à me- et ci sarei pur troppo pronto: ci porge ragioni ragionevole addotte da voi, e vi pur un poco è l'impazienza di pur e mi fanno sapere, et ho pensato ch̄ in parte, ma pero non potere questo tempo mezzo ma vuolo di grazia - à cose di che chiamano Brighe occupationi et - a vuoto; et se saperò con certo quando è la sua, vi prego di mi la scallono un poco stare † di un dico certo di pur a l'altro di io ch̄ ho veduto pur una volta mio fratello mio: et havea già giurato d'havere a questa hora reso cō dotto in gl' tempo detto all'ultimo fine, di due libri di io ragionava di fare ne ho fatto di tutto uno, ma ch̄ non ho ancora finito et polito a quello ch'è l'altro ch̄ ho andare bocca; se bene ho tutta la materia ammassata et ch̄ accade or ch̄ ristretta insieme nel suo ordine sarà poi trattato di quelli capi, di Gov. e Col. et di qual sorte, et gn ch̄ da chi condotta; de quali furono i primi di Colonie, et sotto qual nome et dove, et in qual luogo appunto, et di che grandezza, et quali et quali termini gli furono da principio assignati; et tocco alcuna cosa de Principati, Signorie, et come Amplificato Stato, come Aquileia Campidoglio Tempii in Babilonia. Et in tutti questi capi ho havuto a risolvere molte difficultà, et parte contro la natura della cosa: parte hanno messo à campo alcuni ingegni acuti assai, et molto curiosi ma di assai corto intendimento, tutti et 2° disegnava discorrere come ella si sia retta governata et che più notabili accidenti gli siano occorsi per tutto l'imperio Romano, poi all'ultimo di Goti et de Longobardi, et consequentemente di Francia, poi di Spagna, proprij Duchi et Marchesi, et tutto gl' tempo intorno al loro governo della Salute et poi come da se stessa sono ritornati in libertà è materia disputata, se ella sia stata mai, onde poi da Carlo Magno fusse ricostituita, come ho ottenuto la fama comune

q così nel governo Civile, come nella militia et Religione et parte ne ha ciò la regola comune, parte ne ha una alcuna cosa sua propria, et tutto gl' q

BIBLIOTECA

Ill^mo Mons. S. et P. mio oss^mo

Quando mi auanza un po di tempo, et rade uolte mi auuiene, uolentieri l'impiego in ricercar
delle ántichita di q^a mia citta: desiderando io pero mai, hauer un po di lume a molta
oscurita, et generalmente si trouua in q^e cose uecchie: ma io non lascio anchora
que mezze uiene occasione, di fare il medo delle cose delle citta uicine et molto
uolentieri, procurero sempre [illegible] et a loro fauori, cosi gli potro arrecar alcuno
a tutta questa terra di Toscana
et piacer: ma non e stato mio incarco ueder le monete, et le scritture
antiche; et circa di parlarne et scriuerne particolarmente
fare cosa piu necessaria [illegible] di quello. Ma non uorrei che si
fosse trouato lume o rischiaro di quella v.s. q^le dice essere magno (anche
di gran momento, ma credo sara difficile et forse è cosa non molto usata
in q^s regni) hauera v.s. et delle Monete circa di que due Vespasiani et della sua
hauro caro di sapere, et secondo la descritta qui mostra
et non è q^s priuilegio di Carlo iiij. Io non ho nota alcuna
ma gia nel leggere me ne è dato alcune delle mani, gli ho notati et
mando copia a v.s^ria s. di quali ne ho trouati fin qui in cotratti et
scritture antiche: et doue ho dubbio o piu errore, ho notato; et secondo
q^a mia nota conforme a quel che scriue v.s. sarebbe battuta queste mani, onde
ne seguirebbe, che il q^o priuilegio si fusse l'autorita et facolta di
battere moneta; et io credo et potrei forse ancora trouare maggiori fauori
et alcuna cosa meno dia fatta mano, et tutto sapra v.s. q^le
credo che della Gabbia la nota de suoi antecessori, piu intera et distesa
per suo ordine, pur q^a mia non gli nocera nulla. et potralla gettare via.
Circa di agosto, d tempi piu bassi non ho tenuto conto, et fino
le notitie mie agenoli.

S. mio io faceua scritto fin qui aspettando q^uomo di v.s. et nudo
le scritture et monete, et non uenne: et poi mi sono occorse
le occupationi et indisposizioni (et sono stato piu d'un mese in
letto) non me le sono gia mai dimenticate: non ho fatone nulla
di q^a v.s. in questa materia, mi hara molto mal grado

106

ma inclyna più gli impedimenti sopradetti, et la volontà et o desiderio mio
et gli è affectionatissimo. Per tanto rimando tutto a V.S. Ill.ma di subito segna
nandola, et grato alle monete, una mene hauea anch mostra già
M.r Paolo Vinta: et mi occorre mettere in considerazione a V.S. et a me
pare, che il Vescouo et e in gli monete cia col Pallio: et sarebbe cosa
notabile: ma no credo già mouea, et non solo arciuescoui mi pare hauer
trouato nel solo arciuescoui, ma uescoui anchora et Sacerdoti Primati
nania podesta et grandezza, hauendo ottenuto l'uso del Pallio: ma gli giudi
chera meglio di me V.S. et in materia del Decreto, ne ho pratica di cosa
et mi sarà carissimo udirne sua opinione. Et ho ritrouato
monete d'oro: sarebbe bene cosa la farne capitale
Et qui farò fine: et ne sarò sempre cortese negligente come gli sono stato Et dio la conservi sempre felice
Da Firenze a 5 di febraio 1578.

Essendo ordinato p V. Ex.tia ...: et vi volse aggiugner la mia et i segni soprascritti fatto detto
...me fatto uscire ... [illegible] ... Ill.ma Sig.ria Vostra, et da sua parte gli fu detto et fece esso
...ta gle et ragiono sp.le ad uso, come fu ... ordinato et p.to spedale si esp.messe a luogo di provedere
... [illegible] ... a cosa d'esso con la partic.ipatione di V. Ex.tia. Et iosto io non voglio procedere
... [illegible] ... ettendo massime lo spedale nel termine et della fe' non
... [illegible] ... non solo di tutte si ne risentirebbe lo spedale, ma anchora molto più di sadisfatione
... [illegible] ... et effetto di V. Ex.tia sarei desideroso di farlo: et poi ella sappia tutto lo spedale si trova
... [illegible] ... sotto nome d'un ufficiale di mole et fone circa V 1000 ducati di circa 200 d'anno, in contado
... [illegible] ... ordine sforzando altretanto in danari ecc. et ha non molti contadini di mole et fone:
... [illegible] ... della somma dell'entrata et uso: ilche mi giugnerà di fare
... [illegible] ... ecc ad dar di mano a cose spettate et diminuir quelle quando con sua lamentatione di V. Ex.tia.
Appresso V. Ex.tia mi disse di esser stato adagio a intendere: il che fu prudentemente et come amorevole
sua casa pia: et così è fatto da poi in qua: et dolendomi di poter fare et l'amorevole: mi rispose
quando il debito fusse grande, et rispetto ordinariamente grave. Et hora gli ho detto nuovi accidenti che
altri, nè veggo via nè modo, da poterne ... altro che ... fino a qui con l'aiuto divino et
... [illegible] ... et i prieghi et l'amore a tutto ... et ... [illegible] ... in mano
... [illegible] ... et ... [illegible] ... con ... [illegible] ... Ex.tia, ma di dolermene con
... [illegible] ... et dolla sua, ma fatto come mio signore: et padre di sua casa,
che sappia ogni cosa, come sia, et ... [illegible] ... di farmi intendere cosa alcuna
... [illegible] ... occasione di poterlo fare, et non ... [illegible] ... la sadisfatione di V. Ex.tia et il beneficio di detto luogo
... [illegible] ... ha dato ordine di fare lo spedale
di S. Gimignano à detto luogo, cosa io conosco la buona mente di V. Ex.tia ne ad huopo il suo nobile ingegno: et di più parte
... [illegible] ... ragionamento di qualcuno, et in proposito di detto luogo, et altrimenti in fine l'Abadia et ha detto spedale a colle
data dalla B. m. dell'arcivescovo di Capoua. et sopra detto luogo dirò solo a V. Ex.tia. et di detto et di ogni altra cosa simile et
occorrente di iosto sarò sempre buono et fedel servitore ... et a quel minimo cenno che in detto luogo mia sarà
dello spedale, nè ho altro fine, et il servitio di Dio et di V. Ex.tia, la gle essendosi degnata sempre di
la spalla mia, la governerà sempre come cosa sua, et à ogni minimo suo cenno non mancherà di fare quanto detto et debbo essere
la volontà di V. Ex.tia. La prego bene di questa quanto più posso et debbo il buon servitore, et quale alla
Badia, ella sapendo bene il bisogno et essendo l'animo di V. Ex.tia di aiutare detto luogo di molte cause: togliendo detto luogo
et è di buona entrata et di grande rendite spese et in somma ... et reuntano detto luogo cosa. Onde ne seguita che detto
Confido nondimeno di la sua sapientia et considerata giustitia di V. Ex.tia et considerata detto luogo pregio che molte altre cose
et desiderarei dirli à bocca più distintamente ciascuna di materia: ma mi basta di non sapere detto luogo, et
per non mancare del debito mio, et ella sia et la sanità in me, di habbia amore et
et ricordarli il bisogno suo di Rimedio sempre ... et ... [illegible] ... nel quale di detto et debbo di V. Ex.tia
et paratissimo a ricevere gli ... et debbo essere pienamente

108

Ecci vaci corte altre cose da cõferir cõ V·Sig^ria una ꝑte ne sbraggio tanto et aspettarò un poco
di tẽpo, aspettarò il cõmodo di V·Sig^ria. desidero bene lo farò ad ella sappia di mano in mano è stato
di gr^o luogo – ma consolandola ꝑ sono occupata, nõ gli voglio dar altra molestia: starò a V·Sig^ria.
nõ parmi di accommodo gl cosa, la cõferirò cõ quale ꝑsona ad ciò a lei piacerà: bene l'animo mio
sarebbe d'ogni cosa come a mio vero capo Signora ricorrer in ogni cosa. Dio Signor mio
nõ si mãca instantemente pregarò Dio ꝑ V·Sig^ria et conꝑ il suo felice stato, et io quello
posso humilmente raccomando a V·Sig^ria Ill^ma questo suo luogo et me insieme.

ARCHIVIO DI STATO FIRENZE

[illegible] Ill.mo [illegible] [illegible] [illegible]

Io parlai già a V·E· circa intorno al modo, & fine nelle spedale nelle uedue
& in gratia de' poueri infermi & bisognosi immobili le quali bisognando fare con numero di 60 cittadini &
ho speso ogni volta di diuine di V· Sig.ria accolta più capi insieme di essi
seme facessi ordinati circa la prouisione & 60 : & li ordini re prioni & reuisori fatto prima
andor & io mi pregai di nō nasca & disordini : prima ci [illegible] Gabelle
pria circa alle dificultà & trouando buon modo di V·E· ha deputati sei huomini
a riordinare la Gabella & Contratti & Datij con buona gratia di S.ria V.E.
di proporre à Sig.ri Signori 9° caso, & di trouare il modo, & il proprio
facilmente, si amministri la cosa della gabella : & seme io debbo en S.ria E.
& come alla Se fatto sempre cosa nel simile già, di già & ordine & voleri
di essere. ma pure uolta desidero in gli seguisti & pace
& sia possibile & le cose vadino regolatamente, & nō sia luogo
gli nome o modo di fare defraudare la Gabella. & gli è io rispetto mi
muoue. anchor & sia anch & grauar uno spedale & ricco & pouero
& quali volti si proueggono.
& modi mio & di prouedere alla Gabella. sia cosa di Corte fra fermo
a 9° spedale & la dote di Raf° Ridolfi parecchi Centinaia di V. Eccell.
si [illegible] & Cardino & causa lo spedale degli infirmi di Mese di pregadi
da detto Raf°. & mi 9° caso nō fu Citato mai lo spedale & nō sia
chi parlassi di lui : & fu messo errore, gli & [illegible] & messo Cancellieri
scrivendole. & mi sono tirato la cosa in alto grado si potesse. Bonet l'ultimo
Giudici di V·E·. & come io credo ispirato da Dio concluse molto Corte-
semente & nō nulli & si participatti potrà proceduno ci altri. Ma pure
& di più si fermo & & nō intesi & ragioni perchè si [illegible] & per questo
& mene sono stato detto fin qui & si per & [illegible] & nō detto a V·E·, & io
aspettarò il fine della Pasqua di detto Raf° & & Esto haueano le cose sue
& come ho veduto poi & nō è stato fuor di proposito & indugio. Ma sono & Bene & Signori
& richiedermi & 9° Cosa di più & atti & affettatissi a douer & per 9° di
& & in gli modo & piace a V·E·.

Hō p dar fastidio a v. Sig.ria ma p la gratia l'ostigo di
mio fratel
gratia et ho ad. Quelli
miseri gli scrivino questi pochi versi, supplendo co' per mi
gesti, gl'offitii di volerla ho voluto fare
abocca più volte, ma mi sono astenuto p rispetto di molti altri maggior pe
di V. Sig.ria che ha bisogno in questi tempi. hora p[er] sindugiar più ho ben di no mandarli di mio
di qsti giorni cogitai, et mācando. Et fora poca sattisfatione di V. Sig.ria, andar a piac
sappia di ella fu bonità informata dello esser vacato di q.o spedale, mi pare mio debito
di ricordarli bonamente, di lo spedale già parecchi anni ha bisogno mācando
della necessità di vitto p più di trecento D. l'anno, dicat trovarsi lo spedale di gradi[ssi]mo debito
conviene stare fin q, ha in modo peggiorato, et è et è tanto meritato, di fra il mācando
et bisognevoli, di lo cōsumano il patrimonio de' poveri
ne va in precipitio affetto et ho veduto andare in brieve
tempo in rovina. Signor mio Ill.mo V. pigli q.te parole, come da un suo fidel servo
et da cui; et sua cosa di è assai più tenuto, dicendo dico Sala gli ricor
dono ho stringo p q.to a cosa alcuna, solo timore
ma ha voluto di la sappia et sapendo il tutto hieron.o
fatto p q.ta sua casa, et fola gli ricordo similmente, et la salute sua dopo dio
dependa dalla bocca già [illegible] et dalla mano di V. Sig.ria alla
quale bacio similmente le mani pregando dio di mi conceda ogni felicità
et anco dia gratia di poterla conferire nel cenno luogo dove ella mi chiamasse
de esso q.to sped.o di Imola addì 4 di genaro 1556

111

Desidero d'ottenere da V. E. d. una gra; questa è di gratia che
sono a g.ta cura. fatta la scrittura mia
ripigliamo lo spedale ingl.to io posso: di mi pare e
p.r andar semp.re al desco e sonar secchi; et valerci come facciamo de nri
poderi dove s'allieva gualche cinghiale. qui mi nasce un disordine grande
che non hauendo luogho in fra di gl.i di sanno fanti più di nri
possibile rimagnare V. E. sono sforzato a fare di meno di spesa
a bocca di desinare nè la sera di nascosto dalla Compagnia
di un pezzo di pane) di sua gratia e occupato scritti usitati altrimenti mi
Difficile di vedere il, se altro, di vedere e incomodo. Io ne ricorro a V. E. di
Alla detta gratia, di andare di sua piccola cosa: et io spero da V. E. non solo
le piccole ma legnate, ma di non potere bene dare di mestieri non di pigliare o pacare
di vedere
di pagare, o meglio di meno. e in 2.do luogo di pacare gli di a V. E
vacche commettendo ogni convenienza
parere; Et di pagare dando il prezzo di 950 gli di una
[illegible] di essere più meno come di porci
gli non pagherei gli della roba di piacere di fare di me. di pacare
per comodo Et gli della vacca fammi gratia
Et non è cosa ordinata et formata come è una bottega ordinaria: //

Piacque a V. E. di ordinare, et me è stato
in mio
parere mio che gli della particularità de me, sappia gli
vicini di quello si trova di fuora
che è di mente
di vicini di suo vegnili fin gli, vacca nella mala vacca
con corda di e non il priore di cerimonie. Questa discordia loro hora con gli
nel governare, et una rabbia dico così et V. E. mi potrà di privare
di loro, dissero di non tendono più al bene di gli della Casa, ma è il priore
ha una usanza: di buona in sonesta della sua, di priore, non è approvata da loro
o mia usanza; il priore non di sapere di conformare alla voglia di Canonici. Pare al fatto
a me pare di il priore habbia pel passato inteso gli di non passare i termini
di ragione, et voluto qualche più di non doveva, pel passato di gli doveti raccomodare
a gli cittini et almodi di gli della casa: et non si pigliare un mero imperio, non tiene di conto
ne le leggi ne l'uso. Imporre non si vuole fino ad hora: si sia appropriato danari o altro
facultà della massa, anzi a giudizio ancora di suoi nimici ha tenuto sempre termini

rette, et più presto finirò il capitolo di suo & valoroſo: dannogli Canico
& [illegible] Sommer da Sereni et simili col & al'incontro ne sono con & saggia.
E uolontoroso et di natura fattiua et ne [illegible] V. E sia più uicino di me
di consolar molto, pur ci ma ne sono & sabbi cattiua inclinatione [illegible] & più mà chi
sia più pronto in giudicij nel fare et procedere suo & buona natura. Onde a Canonici
fare & sia generale uso sa & dare sia a fare e deliberare col modi consueti Comp
ma che difficile [illegible] modo ci una se ci vedi un'altro et rimando poi più adunq
ni, et q[uan]do ha cura [illegible] & principi fatali che col loro sono fare mal gouernare
et di rizza portano in pelle et chi un'altro & priori S. L[uc]o et [illegible] p altri
cosi un fatto fanno lor mancare [illegible] & [illegible] di rimandare
[illegible] & [illegible] particulare essere hi più forte, & una parte uere & uolerci
si la loro gouerno, [illegible] [illegible] et ragionevoli una altra parte
sono in più più nimi, et o & ciò per [illegible] cose passate, et [illegible] & [illegible]
future: cau sono sodisfare q[ue]ste Conditioni et mettono al piede de altri. & in
2. casi particulari sono in discordia & [illegible] porui rimedio [illegible] & proporre
[illegible] & essendo hi [illegible] & [illegible] in intervenuti a tutte le cose come uno ufficiale, non ne [illegible] & insomma
lo uorrebbono [illegible] di cosi. et & ne intervenisse di loro & altro è circa il proporre
i capitoli. & uorrebbono & ne solo il priore ma gli altri canonici circa
[illegible] proporre. Io accenno solo [illegible] a V. E. [illegible] & altro
si fare più piena informatione. & in quanto a gli cor' ogni mutatione di cio
a V. E. & io giudicherei & il modo tenuto fin qui dove il priore e come
guardia loro et loro come quanto al priore impero co' debiti modi et ragionevoli
sia [illegible] approuare assai. & lo stare in t' il priore, ne sia & [illegible]
Casa, come si è ueduto [illegible] quando mi pare con priori [illegible]
& ne [illegible] co più [illegible] V. E. [illegible]
Giudicio di V. E. I. & ne la mia più dire, [illegible] solo, & nelle cose
loro. Io ne ci ho interesse alcuno et sempre gli dire finalmente [illegible] & [illegible] tale qual
sarà il mio giudicio & [illegible] et già io ci harei interesse et fatti d'un mio fratel
carnale, sarà sempre maggior interesse della seruitù d'io debbo à V. E. [illegible]
et [illegible] & ricerca l'opinione & da V. E. I. [illegible] fede mia.

& [illegible] & [illegible] & [illegible] &

a Mons. R.mo Alter gl.s
Angelo Cesarini mio Sig.re

Mon.or R.mo

Jo Rem. La lra di V.S. mi è stata molto Cara Riconoscendo in essa
gilla amorevolezza ce dimostra, & già co la prestezza della Sanità
gustata: algto & molto mi ci ce offerisce, & ne tiene nro grãde obligo, & nõ bisogna
& V.S. avisi mesi, & cõ termine un mese la benevolen-
tia, & olm & io sono gli guadagno mg
amicitia la bõtà sua et le virtù con tali, & sforzerebbono ognuno
nõ & me ad amarla et honorarla di servirla: et cõ le stesse
vedra prendendone occasione, giudizio più grãde in me gli debbono
La gotta di my Cognãto mi è stata molto grave, ma riconfortandomi
& hormai nata volta gli leggo: et & tutto ci è da dir prestare
& rimedio a poco poco: nõ resto finalmente pau-
Ruel di fiera stato accommodi Ne spesse, nõ credo habbia
a occorrere, ne fine ad ora ci è stato letto cosa alcuna.
ma udea dire: & nõ credo morto al buon fine, et & non
morto nella notizia & l'ancorizzare, et & era spirato
il tempo della p.a riserva, et della 2.a pod hauea ancora
hauuta la cose di bene, nõ ingegno & potetto dar molesti
ma nõ veggo & ci disporsi. Anzi hauea detto
& si fussi fatto intorno a cio cosa alcuna, gua-
rito di capello, & sodisfare come è ragionevole, adesso
fatto. Mi è parso di Replicare & gli
Di Resto V.S. ha sicura & io l'amo et so gran cagione
di lei et la prego faccia il medesimo di me. & mi troverà & pre-
sto a' suoi comandi. Che N.S. la conservi

Di Roma il dì 16 /

Della cosa di mio my Piero V.
mi è cosa molto cara la buo
na guarda & ne da V.S. et
ora bisogna & provediate
gli poveri vecchi, battuto no
stro padre da molti accidenti
di più di un mese di 15.
anni, & amabilissimo & buono, nõ solo
a suo modo, ma agli stranieri ancora: però nõ
mãchi V.S. di la sua solita
prudenza et amorevolezza, & essorti
la parte ha fatto l'ultimo sforzo: et si morrebbe
di dolore, et cosa amorevole gli amorevolissimi

113

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE